

VINCENT VAN GOGH

C. 222-77h

h) pagine 60 (con note manoscritte)

VINCENT VAN-GHO GOGH

E' un giorno grigio e ventoso, nella grande pianura olandese. ^{Le} ~~Le~~ nuvole passano veloci quasi ad altezza d'uomo. Due fanciulli, uno di dodici, l'altro di sei, Vincent e Theo, giocano inseguendo lungamente tra l'erba un grillo. Vincent é tarchiato, fulvo, occhi di fuoco; l'altro biondo e delicato. Quando Vincent raggiunge il grillo dà un grido di vittoria. " Questo é tuo " dice a Theo che lo guarda felice. Ad un tratto le nuvole si aprono un poco lasciando passare ~~un raggio di sole~~ un raggio di sole che fa brillare i vetri di Groot Zundert, il paese lì a duecento metri. " Il sole " grida Vincent. Ma é un attimo: l'aria torna plumbea e Vincent e Theo si avviano verso l'abitato, mentre il vento divente sempre più forte.

" Corri " grida ~~Vincent~~ ^{segue} a Theo che non riesce a ~~tenere~~ il passo robusto di Vincent. Theo é stanco. " Corri " ripete Vincent invano. Vincent allora, preso da un improvviso scatto d'ira, afferra un sasso e lo lancia contro Theo continuando a gridare: " Corri ". Theo impaurito si mette a trotterellare sulle orme del fratello.

~~essi~~ In breve raggiungono l'abitato dove la gente cammina a fatica contro il gran vento che fischia. Ecco la chiesa pr ostante di Groot Zundert. Vincent ^{si} si rifugia con Theo ^{dal volto addolorato,} ~~spintovi del~~ ~~l'inclemenza del tempo.~~ Un pastore stà spiegando la Bibbia ai fedeli.

E' un 'uomo sui trentacinque anni che parla con poca arte

ma convinto. Vincent e Theo si siedono nell'angolo più remoto della chiesa. Dice il pastore che a Paolo apparve una volta un uomo della Macedonia che aveva sete di consolazione, quella del Vangelo. L'aspetto di costui era come quello di un operaio dalla faccia piena di fatica e di sofferenza, perché solo Cristo può consolare un operaio che ha la vita dura essendo lui ^{stato} ~~un~~ operaio. grande uomo del dolore. Non ~~fu~~ ^{fu stato} chiamato figlio del falegname e tuttavia era figlio di Dio? Ha lavorato trent'anni nella bottega del padre per seguire la volontà di Dio e Dio vuole che a imitazione di Cristo l'uomo meni una vita simile sulla terra piegandosi all'umiltà, imparando a essere dolci e umili di cuore.

2 Vincent mette il suo braccio sulle spalle del fratello ^{contato già} e Theo ^{più} si rannicchia vicino. ~~contengo~~ I due ragazzi hanno gli occhi fissi su quell'uomo e sembra che ascoltino una favola.

1 La predica finisce presto, il pastore raggiunge i due fanciulli che sono ~~suoi~~ ^{suoi} figli e con loro si avvia verso la sua casa. L'inclemenza del tempo continua, Il pastore domanda a Vincent che cosa ha capito del suo discorso. Vincent ha capito ~~quasi nulla~~ ^{ma} non sa esprimersi.

Il padre insiste, ~~vorrebbe~~ ^{vorrebbe} che Vincent vincessesse la sua timidezza; ma Vincent si chiude in un duro mutismo. *Si proseguono il loro cammino, il padre avanti con l'occhio su mano, e Theo e' alta mano sul cappello che sta sempre per volare via, e Vincent dietro con uccello, a testa bassa -*

X X X

Nella modesta casa dei Van Gogh la madre li aspetta.

E' una donna sui trent'anni viva e ridente. Appena vede che c'è ^{che c'è}
Burrasca tra padre e figlio ~~tra Burrasca,~~ cerca ^{subito di} ~~di~~ dissiparla
annunciando ai figli che fra poco la famiglia ~~si~~ si trasferirà
a Etten, nel Brabante, dove ci sono tanti mulini a vento.
" Compèreremo un pezzo di terra e la daremo al nostro Vincent
da coltivare. Questa é la sua vita ". Theo dice che ^{da grande} farà quel-
lo che farà Vincent. ~~Lo guiderò i buoni.~~ Più tardi la piog-
gia batte sui vetri. I due fratelli sono nei loro letti, nella
camera comune. Theo ~~si addormenta ascoltando~~ ^{ascoltando} Vincent
che gli spiega a modo suo la parabola del macedoniano. " Oggi
non dovevo tirarti il sasso, ^{questo significa "} Vincent lontano dagli occhi de-
gli altri parla, si esalta, ^{si alza} in piedi sul letto ^{imitando} ~~la~~ can-
didamente suo padre ^{mentre Theo si addormenta}

Sono passati ^{parecchi} ~~parecchi-anni~~ degli anni sotto il cielo di
Etten. ^è Oggi un grande giorno festoso per i Van Gogh : i due
fratelli stanno ~~parten~~ partendo alla conquista del mondo. Davanti
alla casa scalpitano i cavalli della corriera : Vincent parte per
Londra e Theo per Parigi.

In tutti c'è una profonda letizia, la fede nella vita. Vincent
dice che i Van Gogh diventeranno i primi nel loro mestiere. Al
padre, Vincent domanda : " Dammi un consiglio, padre, uno solo, per

me che ne ho tanto bisogno" .

Ma la corriera parte, il padre ~~che~~ non ~~ha~~ fatto in tempo a dargli il suo consiglio. Sono là il padre e la madre e i fratelli, Anna,, Elisabetta, Will e Cor e la cugina Kai coi suoi occhi azzuri tanto cari a Vincent, in mezzo al polverone, che agitano a lungo le mani. Addio Etten. Un attimo di malinconia, poi quando la vettura si inoltra nella placida campagna il paesaggio prende subito i nostri due viaggiatori. " Theo , un volo di passeri". Un volo di passeri che sembra una bandiera passa lento nel cielo.

" Vincent, là, quel campo " . " E' il più bel verde del mondo."

di continuo da un finestrino all'altro gridando
Gli altri viaggiatori ~~guardano stupiti~~ ^{protestano} questi due giovani ^{che si spostano} ~~ai quali~~ ^{di meraviglia per un albero,} un albero, un colore, un contadino che zappa, strappano continue esclama-

mazioni ~~che si spostano da un finestrino all'altro~~
~~Da~~ poche miglia i due fratelli ^{si devono} ~~dovranno~~ separarsi . .

" Addio Theo". " Addio Vincent ". Theo accomoda la cravatta di questo disordinato Vincent , e Vincent ride. Qualche giorno uscirà senza scarpe " " Non importa , bisogna ~~considerare~~ conservare qualche cosa del Robinson Crosué in noi... " . " Se tu dovessi dare un consiglio ^{mi} ~~alle~~, Vincent, quali mi daresti ? " " Ti scriverò, Theo, sai che mi riesce meglio. ~~Addio--old-boy--~~ Vincent si ~~avvia verso~~ ora sento che una certa ora, un certo giorno, uno potrà rendersi utile all'altro, anche se siamo lontani, anche se siamo di idee diverse. ~~Vincent~~ Addio, old boy, Vincent si avvia ver-

so il mare, Theo verso la frontiera belga.

Sui vetri del negozio londinese d'arte nel quale è impiegato Vincent, si legge a caratteri cubitali: " GOUPIL ". Vincent stà discutendo con una cliente. " Vi consiglio questa stampa, signora".
 Rappresenta una scena campestre di Millet. La signora ^{scuote forte la testa / e dice} preferisce un cattivo pittore che descrive i ricchi appartamenti della nobiltà inglese^a. " E' un peccato, signora, che spendiate tanto male il vostro danaro". La cliente si offende, grida che non vuole dei contadini sulle pareti di casa sua. Vincent è ^{sinceramente} ~~profondamente~~ stupito. ~~Intorno a lui si sono radunati commessi e clienti.~~
 " Signora, se fossi pittore, credessi degno del mio pennello solo le cose che appartengono alla terra". Commessi e clienti
~~Tutti~~ guardano con poca simpatia il ~~goffo~~ goffo olandese dai capelli rossi che si esprime stranamente e ~~parlo~~ fatica. " Non è un pulpito la casa di Goupil " gli dice il direttore: ~~nel~~ nel tono della sua voce c'è una condanna definitiva. Vincent prende il suo cappello. ~~È~~ ~~calmo,~~ quasi allegro. " Oggi potete offendermi, signore; perché sono felice, ^{se ne va} se ne va senza spavalderia, ~~ma deciso.~~ ^{calmo, allegro.}
 Vincent attraversa le strade ^{meliose} ~~lunghe~~ di Londra quasi correndo, compera un mazzo di fiori e raggiunge la sua abitazione dove

e' a

6.=

signora Lopez

~~Una~~ Ursula che ha vent'anni. Ursula é la figlia della ~~signora~~
~~donna~~ presso cui Vincent é in pensione, Ursula stà cantando e le
fanno coro tante voci di bambini, i ~~suoi~~ allievi. Vincent vorreb-
be aspettare con pazienza la fine della lezione, ma non ci riev-
sce. E appare Ursula. ^a Ursula lo accoglie festosamente, anche ^{col suo marito di fuori.}
i bambini sono amici di Vincent che disegna per loro sulla lava-
gna ^{quello} ~~che~~ vogliono. " Vincent, ^{la luna,} ~~un salotto,~~ Vincent un gatto,.....
un leone ". Vincent s'imbianca tutto di gesso, si agita, sbuffa,
cancella, si diverte e si appassiona ^s più di loro. Ursula ride,
e lui crede che questo sia amore. Quando i ^{nicoli} ~~suoi~~ allievi se ne
vanno, Vincent prende una ~~subitanea~~ ^s decisione ~~di~~ ^{allora,} finalmente a
Ursula che l'ama e la vuole sposare. Ma non osa. Fra poco, fra
^{poco.} un minuto ~~parlerà~~ ^{è dolce} ~~dolce~~ attesa ~~in fondo~~ poiché Ursula é così
bella, ^e ~~buona,~~ gentile, lo chiama Vincent, lo prende per mano
mentre si avviano verso la sala da pranzo e Vincent pensa di non
essere estraneo al suo cuore. " Credo di aver perduto il posto
da Gaupil, Ursula, " , dice a un tratto Vincent ~~Vincent~~ sorri-
de. Ursula lo guarda meravigliata ... ^{no} ~~no~~ non ho niente da offrir-
vi, dunque, sono ^{davvero} un povero disoccupato..... per questo ^{per questo...} ho il corag-
gio di dire che io vi amo, Ursula ". Passa un lungo minuto du-
rante il ^{quale} Vincent fissa i suoi occhi ansiosi sopra Ursu-
la ~~nell'attesa di una risposta~~. Ma Ursula ~~ha~~ ~~mutato~~ ~~faccia,~~ e
tace. Vincent attribuisce questo ~~naturale~~ smarrimento, a pu-
dore. [?] ~~allora~~ Incapace di attendere ancora, poiché la madre di
Ursula ~~che~~ giunge con le vivande, li guarda ~~sorpreso~~ ~~dell'espres-~~

6. = *WJ*

Vincent

si

dalle loro espressione dal loro silenzio. *Si* alza in piedi, rovesciando un bicchiere involontariamente, impacciato, eccitato: " Signora *Loze*, ho domandato a vostra figlia se mi vuole sposare ". La madre di Ursula lo guarda con subitanea profonda ostilità: " Voi siete pazzo, signor Van Gogh ". *U* Ursula alza *la* sua *bionda* ~~capo~~ testa, finalmente. " Sono fidanzata, Vincent" .

~~La madre di Ursula, con la faccia da nemica se ne va in cucina. Vincent continua a guardare Ursula come chi aspetta un miracolo.~~

" Ursula potete ripetere quello che avete detto ? " .

Ursula lo ripete: " Sono fidanzata " " Lo amate ? " incalza Vincent.

" Lo amo, risponde Ursula. " Non posso accettare questo, *grida da Vincent. Con una voce da nemica, la signora Loze gli dice.* La madre di Ursula ritorna. " Signor Van Gogh, non abbiamo più posto per voi in casa nostra. Voi gridate troppo."

~~Vincent esce. Prima ha guardato ancora una volta Ursula, ma gli occhi di Ursula, ma gli occhi di Ursula non si sono mai alzati verso di lui.~~

Vaga ~~lungo~~ *per* la città che ignora *la sua* ~~pena.~~ *pena.* ~~Non~~ vorrebbe buttarsi nel fiume. Invece torna a casa, *una* speranza gli ~~ha~~ riscaldato improvvisamente l'anima. Parlerà ancora con Ursula, troverà delle parole nuove, le parole giuste, Ursula non potrà dire di no davanti a un amore così infinito.

Ursula e la madre sono ancora alzate: ^{si} Appena ^{si} odono sulle sca-
 le di legno i passi di Vincent, gli usci delle loro stanze si chiu-
 dono. Una luce si spegne. La casa é immersa nel silenzio, un silenzio
 profondo, cattivo. ~~Si spegne un'altra luce.~~ Dal petto di Vincet ⁿ che
 si guarda int^{ro} come un fanciullo smarrito prorompe ~~un tratto~~ ^{l'ultimo}
 richiamo ~~grido~~: " Ursula". Vincent ~~resta~~ ^{Si spegne un'altra luce.} ad aspettare una risposta che non
~~gli~~ ^{non} verrà. ^{è fermo}

due paese
 Lungo la strada incontro
 un corteo nuziale. La
 cugina Kay si sposa.

Con la sua valigia torna ~~stancamente~~ stancamente a Ettene. Giunge
 là inaspettato. ~~È una sera di festa per il matrimonio di Kay.~~ La
 madre, il padre, ~~gli zepi~~ ^{fatti} lo accolgono con gioia. Da tanti ~~anni~~ ^{tempo}
 non sapevano più nulla di lui. ~~Ma~~ Vincent non riesce a nascon-
 dere la ^{sua} pena, ~~tuttavia~~ ^{tuttavia} non vuole dare spiegazioni. La madre sente
 che un grosso dolore ~~lo ha scosso~~ " Che cosa vuoi fare? " domanda il
 padre a Vincent quando restano soli. Vincent passeggia su e giù nel-
 la stanza ^{con gli occhi} ~~guardando~~ per terra. " Padre, ~~io~~ ^{io} voglio diventare un buon
 predicatore". " Tu non sai parlare". ^{allora} " Quando si arriva all'estremo di
 qualche cosa, si conosce Dio. E ^{si} ha voglia di parlate di lui agli
 altri. " " Le decisioni prese dopo uno scacco - si, ~~il padre~~ ^{il padre} ha
 intuito ^{to} lo scacco amoroso di Vincent - non durano. "
 " Padre, ^{ci sono degli uomini per i quali} ~~per i~~ ~~giornate~~ ~~del~~ ~~Barinage~~ il giorno non esiste, é
 tutto nero, sempre nero, non godono mai un raggio di sole salvo la

8.=
nel Borinage,

domenica. Se potessi lavorare ~~da~~ ^{che} tre o quattro anni // fra quella gente,
tornerei con qualche ~~cosa~~ ^{che} forse varrebbe la pena di essere ascoltata,
lo dico con umiltà,,.

~~Il padre sente nella voce del figlio qualche cosa di fermo, di vero.~~
I due uomini vanno avanti e indietro nella stanza, lenti, assorti, en-
trambi con gli occhi per terra, mentre i canti nuziali dell'Olanda
continuano a ~~diffondersi~~ ^{diffondersi} per la casa.

Vincent arriva al Borinage, d'inverno quando il paese di
Wasmes é sotto la neve. Nelle sue strade silenziose passano donne
vecchie prima del tempo e minatori pallidi e febbricitanti, vicino
~~alla miniera Marcasse~~ ^{che} si vedono lunghe file di operai neri sulla
neve bianca, sembrano spazzacamini. ~~Qualche~~ ^{l'una e l'altra} albergo morto e ~~vicino~~ ^{ai piedi}
~~fumi qua e là, cenere, ai piedi di una montagna di detriti.~~ ^{dei terrils piccoli fumi e cenere.} Tutto
~~intorno~~ ^{intorno} le case basse, miserabili. ~~Il~~ ^{entro nella miniera}
~~minatori avviarsi verso~~ ^{loro} al lavoro col passo degli schiavi: il
sparire nel buio. ~~Col~~ ^è cappello sormontato da una piccola lampa-
da che li guiderà nelle tenebre. Vincent vuole scendere anche lui
in quella sorta di catacomba, ~~per~~ ^{farina ancora si fermano all'oggi, e} conoscere subito il
luogo di pena di quelli coi quali dovrà spartire la parola di Cristo.
A mano a mano che egli s'inoltra ~~in quei~~ ^{nel buio dei} cunicoli si domanda

~~Il~~ ~~buio~~ ~~dei~~ ~~cunicoli~~ ~~si~~ ~~domanda~~

perché
~~come sia possibile che gli uomini simili a lui passino~~ qui gran
 parte della loro vita al servizio di altri uomini che li sfrutta-
 no. I minatori ^{*interrompono il lavoro e*} guardano questo giovane dal volto chiaro e dai ca-
 pelli rossi come una apparizione. Che cosa vuole costui?

Vincent dice che l'hanno mandato da Bruxelles a spiegare il Vangelo ~~ai~~ ai
 minatori. ^{*È quasi lì, fra*} le tenebre, comincia il suo primo discorso *com-*
mentando le parole:

~~«Lui dice verità dalle tenebre»~~ "Lavoratori siete tristi, lavoratori voi
 soffrite in questa vita, lavoratori voi siete felici?". Un minatore
 lo interrompe con voce calma: "Noi vogliamo l'aumento del salario.
 Conoscete le nostre case?" Un'altro dice: "Noi dovremmo com-
 battere contro i padroni. Con chi sarete voi?". Vincent tace. I mina-
 tori parlano di numeri, il prezzo del pane, il prezzo della carne
 che non vedono quasi mai. Lui non è Cristo, lui è un giovane forte
 e nutrito venuto dal ~~nord~~ nord con un buon abito e delle buone scarpe
 e dei libri. Ormai ha vergogna di sé.

I minatori non hanno potuto aspettare. Pochi giorni dopo essi
 fanno cordone davanti alla ^{*grande*} miniera ~~di~~: nessuno deve andare al
 lavoro. ~~Arrivano~~ Arrivano i soldati a cavallo, squilla una tromba.
 Che cosa può fare Vincent? Si ode l'urlo di un ferito. Vincent ^{*come*}
 davanti ai capi dell' miniera. Non possono permettere che quei lavora-
 tori vadano sotto gli zoccoli dei cavalli come cani. Lo guardano questi
 uomini, ^{*come*} lo avevano guardato ~~casì anche~~ nel negozio di Goupil a Lon-

*"Al campo Line, 25 gennaio 1914
Vino de minatori, 33 al
lavoro Die Vincent."*

IO.=

dra . " Mi hanno mandato nel Borinage per questo ? " gli domanda-
" Venite a vedere le loro capanne, dovete capire " " Voi dovete
no. " ~~Venite nella loro capanna, dovete capire~~ . " ~~Voi dovete capire~~
capire". La gente che mette il suo danaro nelle miniere del Borinage
guadagna il 5%. Se aumentiamo il salario, questa gente guadagnerà sol-
tanto il 4%. E allora ? Allora non ~~pagherò~~ ^{gu} impiegherà più il suo
danaro, lo impiegherà nelle imprese che danno il 5% e noi dovremo
chiudere le miniere" .

Quando Vincent torna ~~assolato~~ ^{solitario} in strada, i minatori sono stati
dispersi. Si ode il sinistro scalpiccio dei cavalli sull'acciottolato.
Passa davanti a Vincent ~~un povero~~ ^{l'ultimo} minatore in fuga con la giacca
fatta di sacco, sulla sua schiena é stampato " fragile". Le donne
~~sulle~~ ^{dalle} soglie delle case guardano con odio i soldati. Dentro a una capanna
dalla porta aperta stanno fasciando ~~un ferito~~ ^{un ferito uomo} che ha la fronte in-
sanguinata. Vincent entra nella ~~capanna~~ ^{porta} ~~di un povero~~ ^{di} ~~Wasmès~~ ^{di}: non ci
sono letti, ma soltanto assi sopra grosse pietre. Vincent si leva il
soprabito, lo mette come coperta sul ferito, poi se ne va, senza ^{dire}
parola. *lungo la strada, ^{gelato} da via anche i puppi berretti o "pelo",
anche la sua giacca. Quando,*
giunge a casa, ^{Denis} alla moglie del fornaio, presso il quale abita
in quella capanna .

dice: " Fate portare il mio letto ~~in casa~~ ^{in quella capanna} del vecchio S. " . Qual-
cuno bussava alla porta. ~~E' il pastore T.~~ ^{un pastore romano.} di casa Denis, qualche tempo
dopo. E' il pastore T. che viene da Bruxelles, Vuole vedere Vincent.
" E' un santo " gli dice la signora Denis . ~~Si è darsi~~ ^{risponde il}
~~pastore~~ ^{ma} *da* chiesa non ha sempre bisogno di santi. Gli altri ,
signora (~~indica~~ ^{se stesso}) che cosa ci starebbero a fare ? " .
Quando

fuma la pipa e

Il Pastore trova Vincent vestito di sacchi, con la barba incolta, ^{Le tende della sua} che disegna stando quasi nascosto dietro ~~la sua piccola~~ finestra ~~la~~ ^{la notte} magri minatori che vanno al lavoro. Nella stanza non ci sono più suppellettili, non c'è ^{neanche, solo} ~~neanche un letto, ma~~ un po' di paglia in un angolo. "I mesi di prova sono passati molto male, signor Van Gogh". " Sapete disegnare ? ". " No ". " Neanch'io. Sono un po' vero principiante ^{ho} quando si disegna ~~una~~ una cosa, s' impara ad amarla. Ho scoperto questo. Qualunque cosa, anche una sedia. Sembra di rifare un poco il cammino di Dio ". " Voi avete fatto mancare [#] questa ^{inchi' e mancato} povera gente, l'aiuto della vostra parola ". Non credo ^{le} pitalle parole. ^È quelle di Cristo le può dire ~~chi~~ chi è capace di fare come Cristo. Io no. Vedete, non so neanche rinunciare alla mia pipa. " ^{" Voi pretendete troppo da noi "} ~~Voi pretendete di essere il vostro prossimo segua~~ tutti i dieci comandamenti. Troppo signor Van Gogh " ^{Può darsi.} " Non lo se. "

C'è una grande confusione in me. Tocco terra solo quando ho un pezzo di ^{matita} ~~castrone~~ in mano..... Guardate. " Vincent indica là fuori. ~~Una donna curva, raccoglie dei rami secchi.~~ Il pastore T. crede di vedere qualche cosa di straordinario. Non, c'è solo una donna curva che stà raccogliendo un po' di rami secchi. " Vorrei fermare sulla carta ^{chi lavora} ~~la donna~~ ^{una donna} nell'atto s ^{qua} teso della loro fatica, questo é bello. Il pastore T. guarda il disegno che stà davanti a Vincent, ma é certo che non lo comprende. ^{Tenuta che Vincent la fame e gli altri patimenti.} ~~Ma sembra di non vedere più la realtà. Di poterla vedere solo attraverso questi fogli di carta.....~~

che n'è imposta gli abbiano scovolta un poco e ~~anche~~ la mente.

Vincent col suo sacco in spalla ^{cammina} ~~ha lasciato il Borinaga.~~

Cammina nella campagna, lungo i canali, le cui sponde ~~incominciano~~ a fiorire. Un contadino stà seminando in un campo immenso. Vincent lo disegna su un taccuino. Un altro contadino gli si avvicina, domanda a Vincent ~~se gli dà quel disegno in cui~~ ^{vuole} ~~tra~~ riconosce il suo amico al lavoro. Vincent ~~gli domanda in~~ ⁱⁿ ~~es~~ cambio un pezzo di pane ~~nero~~ che stà mangiando e il contadino glielo dà. Il cielo ~~in-~~ comincia ~~a oscurarsi e~~ Vincent riprende la sua strada ~~addentando~~ ^{allegramente il pane.}

Passa attraverso ~~un~~ ^{piccolo} villaggio, i cani gli abbaiano dietro. Comincia a piovere e lui non sa dove ripararsi. C'è una ^{vecchia} carrozza abbandonata davanti a un'aia e ~~lui se deve ripararsi~~ ^{Vincent} ~~visi~~

^{vi si} rigugia dentro. E' estanco. Sotto a una ~~grande~~ tettoia delle donne giocano coi loro bambini. Si accorgono ~~di lui~~ ^{di lui e si fermano.} ~~restano ferme a guardar-~~ lo. Vincent é attratto da un bambino di due anni che dorme nelle braccia della madre. Vincent s'illumina; vorrebbe ritrarlo in un attimo. ~~Ma ha paura di lui, nel vederlo così agitato e grida:~~

"Un momento, ^{solo} ~~accanto~~ ^{Ma} in un momento". ^{nel} Le donne e i bambini ~~si ri-~~ ^{vederlo con'agitato fuggono via,} ~~parlano~~ nella casa, e poi lo guardano da dietro i vetri della finestra ~~che cosa fa quel vagabondo~~.

Un raggio di sole improvviso fa brillare i fiori di un pruneto. Le donne vedono il vagabondo che si avvicina al pruneto e fa dei segni con un pezzo di carbone ^{su un} ~~sul suo~~ foglio di carta. Ma il sole ~~sparisce~~ rapidamente e la pioggia torna a cadere ~~fin~~ ^{fin}. Vin-

cent ritorna sulla carrozza, si mette il foglio di carta con lo schizzo dell'albero sulle ginocchia e incomincia a scrivere:

"Caro Theo, nell'ultima lettera tu mi consigli di venire a Parigi. No. Dovrei gravare sulle tue spalle". *è una cosa meravigliosa: ha fatto quello che vedo è meraviglioso...*

Vincent ha camminato tanto *e sono passate tre lunghe* e a Etten non sanno più niente di lui. *stagioni:*

Ma per la seconda volta ~~Ginc~~ Vincent torna a casa sua. *È stanco,* lacero, sporco, *ma il suo sguardo ha una luce nuova, Vincent è felice.* ~~Ma~~ ~~gro. dice -- che -- torna -- con -- il -- carniere -- pieno -- di -- selvaggina~~ La prima che incontra lungo il viale di Etten Kai, la cara cugina. Ma Kai ha un bambino in-bracciaie di pochi mesi in spalla e un lungo abito nero. Le è morto il marito. Ha stentato di riconoscere Vincenzo, ma poi lo festeggia sinceramente. Vincent dice che torna con il carniere pieno di selvaggina. Ha il tascapane infatti con tanti e tanti disegni "Ora so che cosa voglio fare". Kai desidera un disegno dedicato lei. Vincent glieli dà tutti anche se li ha promessi a Theo "lavorerò più volentieri li raccogli tu, Kai" Questa passeggiata a fianco di Kai verso la casa paterna è piena di dolcezza per Vincent Gōgō. *Saluta tutti quelli che incontra e quasi nessuno lo riconosce, fa paura così conciato. Il padre e la madre lo accolgono come figliol prodigo. Vincent gli dice il padre - mi hai domandato un*

Sunze alla casa ~~dei~~ ^{sera} dei padre la sera di natale, una lucida e gelata.
 Per la strada nessuno lo riconosce. Nemmeno i suoi lo
 riconoscono quando si presenta davanti alla porta. Che è il
 primo che guida il suo nome: "Vincent". Questo figlio
 prodigo è abbracciato da tutti. La madre
 lo tiene a lungo tra le sue braccia. È
 pronto come un mendicante ma nel
 suo cammino ha tanti tesori: cerotti
 e cerotti disegni. "Ora so quello
 che voglio fare. Mando, finché una
 malattia, può togliermi questa
 forza che ho dentro".
 Ma a un tratto il suo volto si rattrista,
 ha visto che la cugina Kai è in
 lutto. Sì; è morto suo marito e ora
 vive nel ricordo di lui col figliuolotto
 di pochi mesi. Poi la piena delle cose
 da dire lo riprende. Il padre ^{Vincent} ~~lo~~ ^{ha domandato}
~~interrompe~~ ^{Ma} ~~che~~ ^è un
 consiglio una volta. Le ^è ~~do~~ ⁱⁿ questo momento: tu sei un
 uomo pieno di passioni. Tutto diventa passione in te. Dominanti;
~~è~~ ^{se vuoi} ~~devo~~ ^{di} ~~impugnare~~ ^{Ma} ~~impugnare~~ ^{assicurati} ~~di~~ ^{di} ~~non~~ ^{di}
 tentare questa strada, tentala.

sono tutti intorno alla
 tavola che ^{contiene un} ~~prepara~~
 vino prima del pasto. Vin-
 cent li vede attraverso i
 vetri che le sue piatte appen-
 na. E finalmente bussa,
 finalmente entra.

Tcolori costano. Con
 che cosa compen-
 satori e le tette?
 «Veni a Parigi con me,
 Vincent», dice Theo.
 «~~io~~ ~~Il~~ ~~grave~~ ~~sulle~~
 spalle. ~~Terò~~ ~~quando~~
 avrà ~~il~~ ~~impulso~~
 a dipingere»

«Vole anche
 un mestier, un
 mestier concreto».

~~Non c'è tempo per fare altro~~ Non c'è tempo per fare altro

Non c'è tempo per fare altro. 14.=

~~consiglio un giorno. lo te lo do; Dipingi, se vuoi, ma assidu-~~
~~pati il pane". " Padre non c'è tempo di fare altro~~

Per dipingere
bisogna dipingere. Le cose si moltiplicano davanti ai nostri occhi
e tutto ^{bisogna} diventatono belle e non ~~ne vorrebbe~~ lasciarne in die-
tro neanche una ^{infiammandosi} ^{e cheo} . Parla ~~esaltandosi~~ e sua madre ^{per} lo incita. ~~Parla~~

^{Hanno} fede in lui ~~tutti~~ ^{dice che disegnerà} lo ascoltano incantati. Dice che vuole disegnare
^{tantissimi} tessitori

~~tanti tessitori~~ perché i tessitori sono come i carbonai umili e
infelici, e allora bisogna metterli alla luce. Descrive un paesaggio
come descrivesse una battaglia, si alza, cammina, gestisce, fa nasce-
^{degli altri} re sotto gli occhi, quello che ha visto lui. " Sul terreno rosso bru-
no spicca il berretto bianco di una donna che si abbassa a afferrare
un ramoscello secco, la figura di un uomo blu si ^{si} drizza davanti
alla ~~s=~~ siepe, un cappuccio, una spalla, un busto di donna si profi-
la contro il cielo grigio, ^{o ha quasi lo lacrima} ma un tratto si interrompe ^{e si} rattrista.

con figure

agli occhi.

" Tu, padre, pensi che io sia un fannullone". ~~For a Kai, che~~
~~gli ha donato uno di quei disegni. Dice: "Lavorati~~
~~più silenziosi se li raccogli tu". E vuole regalarglieli~~
~~fuori~~

VEDI RETRO %

Nei prati di Etten dietro la casa in mezzo ^{va} a una distesa di
tulipani bianchi ~~tra~~ ^{con} la cugina Kai ~~tra~~ ^{tra} le braccia il suo bimbo ^{tra}
~~le braccia~~ ^{la segue},
Vincent ~~lo si avvicina sempre di più.~~ Kai si siede su una riva di
un piccolo canale e ~~cantica~~ ~~una ninna nanna~~ per fare addormen-
tare il suo bambino. Vincent la guarda con gli occhi sempre più
ardenti. Kai a un tratto sente quegli occhi e si volta. C'è un at-
timo di profondo imbarazzo per entrambi. " Certe notti ai marinai in

Scende su tutti il
tristezza. Vincent
e cheo nella stessa
camera, come
nell'infanzia.
On e cheo de
quando dormire
il fratello stanco come lo guarderebbe un padre.

tra la casa face. Vincent e Theo ~~domano~~ sono a letto l'uno accanto all'altro
 come nell'infanzia. "Anch'io avrei voluto fare il
 pittore" dice Theo - invece vendo di brutti quadri... "Non
 bisogna vendere i brutti quadri ma solo quelli che amiamo."
 "Ma fami i quadri buoni" e io f' ambler a ferli. Così
 un p' del mio danaro guadagno male".
 Vincent

Vincent

Quando si risveglia, Theo non c'è più. È partito all'alla-
 fa Parigi. E ha lasciato del danaro sui cuscini per
 Vincent con due righe "Io vendo dei brutti
 quadri. Lascia che aiuti te a farne dei
 buoni con un po' del danaro che guadagno.
 Mi sembra d' metterli qualche pennellata
 anch'io" - Vincent resta a lungo a
 guardare quel danaro. "Io non voglio" ~~questo~~
 dice alla madre che viene a svegliarlo.
 "Se di' no è orgoglio, se di' si è amore."
 Dalla camera ~~vicina~~ ^{vicina} giunge la voce di
 Kay che canta. Culla ce suo bambino. Vin-
 cent ascolta quel canto lungamente e
 si ressaena.

Ha la voce cupa e un'espres-
 sione quasi cattiva.

alto mare appare una donna che ~~siede sulla loro nave, e a poppa,~~
~~e nelle~~ notte vanta una ninna nanna per quei poveri marinai lonta-
 ni da tutti. Tu mi sembravi quella donna " .

*Intanto nello stretto canale passano delle cacciatori che sperano
 contro le anitre selvatiche. Vincent pianta il mio cavalletto in terra.
 pianta il cavalletto nella terra, si prepara a dipingere anche se c'è
 un po' di vento e Kay copre il fanciullo continuando a cantare
 ninna nanna a bassa voce. Il cavalletto di Vincent si agita tutto
 per il vento e Vincent cerca di fermarlo ficcandolo sempre più nel
 terreno. " Se avessi una donna come te, Kay, farei qualche cosa di buo-
 no nella vita " . Kay aspettava, temeva queste parole. " Il mio passato
 e il mio avvenire sono la stessa cosa, Vincent " . *«bisogna amare,
 per non amare, per amare ancora» . «E finita, Vincent, fa me!»*
~~sempre con me, Vincent, sempre»~~ " Io aspetterò Kay. Questo tuo mai*

è come un pezzo di ghiaccio che mi metto nel cuore: lo farò sciogliere.
in un paio di mesi, dai, fa un mese.

Kay si alza, si allontana e Vincent sorride perché ha fiducia
nella vita mente,
~~La~~ La sua voce interiore detta una ~~solida~~ lettera a Theo:
 " Caro Theo, voglio essere come un'allodola. Voglio cantare solo
 questa canzone: amare ancora. *Essa mi ha detto mai.*
 accetteresti tu, Theo, questo mai? Io no,
 io no, Scrivimi, aiutami a credere che ho ragione " .

in mezzo alle nevi che rende fiitissima.

E' tornato l'inverno. Dei ~~bianchi~~ bianchi gabbiani volano su
 Etten. Vincent è vestito a festa e domanda a sua madre se la cravatta
 è a posto. Neanche questa volta è a posto. Poi va a cercare la cugina

nella ampia casa di Etten.

Kay. Vincet la chiama, nessuno risponde. Appare invece suo padre.

" Kay é partita" . Il volto di Vincent diventa terreo. Dov' é Kai ?

Come una furia apre un uscio poi due poi tre. Il padre gli dice

che i suoi pensieri verso Kay sono colpevoli, Kay é una cugina di

sangue, sarebbe come un incesto. " Sta bene ~~come~~ lasciatemi vede-

re Kay. Lei sa che oggi devo parlare, lei lo sa " ~~Per questo é~~

partita,,

Vincent grida : " Non é vero " ~~che é partita~~ " Tu porti sempre

nella famiglia questo disordine , questo mettersi contro le leggi " .

C' é anche uno zio di Vincent che biasima Vincent. Da mesi ~~ti~~ se-

guoc ~~in questi suoi tentativi verso Kay ma hanno sempre sperato~~

che rinsavisse. La gente di Etten mormora, la casa di un ~~past~~ pastore

dev' essere ~~un esempio~~ *pura,,* . Gli dicono ~~anche~~ *che* dovrebbe scegliere *finalmente* una

strada ~~più sicura~~ *dell' arte* di quella ~~più sicura~~ . Bisogna che trovi il

modo di bastare a se stesso. Vincent ascolta questa bufera di accuse

ma pensa solo a Kay. " Io parto, padre, ma lasciatemi vedere Kay un

minuto solo " . Lo zio ~~sta accendendo~~ *rosolando la punta di* un sigaro a una candela ~~in un~~

~~solo la punta~~ , lentamente. ~~Il padre dice a Vincent é fallito a Lon-~~

~~dra, é fallito nel Borinaga, vuol fallire, anche qui. ~~Ma~~ non comprendo~~

~~che solo l' affetto ci mette~~ ~~contro di te~~ ~~per questo~~ " . Vincent non può

udire, ormai ha bisogno di vedere Kay come bisogno di aria. Subito,

~~partita~~ Kay sarà perduta per sempre. ~~Non~~

~~può rinunziare~~ . " fatemi vedere Kay per un minuto e poi partirò " .

Lo zio continua continua a ~~accostare~~ *rosolare* il suo sigaro alla fiamma

della candela dice : " E' peggio, Vincent, Vincent guarda in giro come un cervo inseguito. " Fatemi vedere Kay un minuto solo, il tempo che riesco a tenere questa mano sulla candela" . Vincent mette la mano sulla fiamma della candela. Il padre si precipita verso di lui e lo zio con una manata butta lontano la candela. Il padre é preso da una profonda pietà. " Vincent, tutto questo non ha senso". Gli batte una mano sulla spalla. Lo zio gli dice : " Fammi vedere quella mano". La madre non si é mossa, ha assistito alla scena sopraffatta dal dolore. ~~Ha le lacrime agli occhi~~ Vincent la prende sottobraccio e con lei si avvia fuori dalla camera. " Mamma mi sembra delle volte che non ci sia neanche un pezzo di terra per in me in questo. Perché non vai da Theo, figlio mio, lui ti aspetta sempre".

~~Non si vede per un~~
 Vincent le passa davanti senza guardarla. " Vincent", lo chiama. Vincent esce di casa in mezzo alla bufera di neve. " Vincent", la chiama ancora. " Ma Vincent non si ferma là in fondo alla strada, in mezzo alla neve."
 "Non vedrete. Non sono mai più" ha detto.

~~Vincent ha lasciato Etten~~. Ora é qui alla grande stazione dell' Aja davanti a un treno su cui é scritto La Haja - Parigi. Il treno stà per partire . Vincent ha la sua valigia e i suoi strumenti di pittore. " In treno signori " Vincent non parte. Il treno si mette in moto lentamente. Vincent resta solo sulla banchina. Il treno scompare là in fondo. E' Vincent, mentre si avvia guardando per terra fuori dalla stazione già col pensiero una lettera a Theo: " Caro Theo, lasciami qui, io non sono in grado di guadagnare un soldo.... Verrà un giorno" . Domanda a qualcuno dov'è il Museo. " Non lo so " La gente ha poca voglia di fermarsi e dare informazioni con la neve che scendè. Ma Vincent vuole andare al Museo. C'è una donna ferma

Vincent vaga fra le strade ^{fredde} dell'Alia. Ingiro una lettera
a Theo per domanda a un passante: "Dov'è il museo?"
Il passante lo ignora. Vincent ~~prosegue~~ è vestito
come quando è fuggito da casa sua a Etten. Sen-
za giaccone, senza cappello. Ha solo una sciarpa di lana
al collo. Da gente lo guarda. "Dov'è il museo?"
Questa volta lo domanda a una donna ferma

Vincent è andato nella grande città, all'Alia. Per qua-
drarsi il pene quotidiano, ha spolto la neve. Lo
ritroviamo vestito come quando fuggì da casa sua
a Etten, senza giaccone, senza cappello; ha solo una
sciarpa, una sciarpetta intorno al collo. Conta
e danoro appena necessitato e vaga fra le strade
fredde dell'Alia guardando i nomi delle
strade. "Dov'è il museo" domanda a un passan-
te. Il passante lo ignora. Vincent prosegue;
dopo aver imbucato una lettera. Una
lettera per Theo. "Dov'è il museo?". Questa
volta Vincent si rivolge a una donna
ferma

segue p. 18

anche se cerca di mostrarsi svincolata.

I8.=

Mangia

davanti a una birreria. Non é brutta ma ha la faccia molto patita, e trema dal freddo. Dev'essere una prostituta dal modo come guarda Vincent. ~~Non va al museo della città. "Va donna ride."~~ Si mangia al Museo? ^{preso da Nick} Vengo anch'io", Vincent la porta nella birreria. Mangiano tutti e due. Lei si chiama Cristina, parla molto francamente, dice che dopo andranno a fare l'amore. E' incinta di due mesi, e ha quattro figli. "Nel mio mestiere é raro far dei figli ma io sono proprio una rarità". Dice che ~~senon avesse i figli sarebbe da allegria ma tristezza.~~ ^{la lei lo champagne non} ricca perché non ha grandi pretese. E poi io son capace di saltare i pasti molto bene. ~~I ragazzi no e poi mangiano come i grandi".~~

Escono insieme ma Vincent non vuole fare l'amore, vuole andare davvero al museo. Cristina ride. "Vengo anch'io".

Insieme vanno al museo dell' Aja dove ci sono tanti quadri famosi. ^{Poi sono immersi i piedi} ~~si immergono i piedi~~ ^o ~~anche~~ a Cristina. Cristina guarda Vincent che esclama sottovoce quasi senza accorgersene davanti ai quadri:

"Mio Dio". Cristina tocca con le mani un quadro, il guardiano ^{la} ~~disprezza~~ ^{rimprovera} ~~che~~ seriamente, Vincent difende Cristina e dice che certe volte non si può fare a meno di toccare con le mani un quadro. Ma poi Cristina si annoia. La sua passione é durata poco e allora Vincent la deve portare fuori mentre lui sarebbe stato lì per sempre.

Cristina é nuda col suo corpo patito seduta su un gradino

201
che forse l'ama.

e la testa nascosta sulle ginocchia. Fa da modella a Vincent. Vivono
insieme in un povera stanza; " Perché ~~non~~ ^{nessuno} comperano i tuoi quadri ? "

Vincent non risponde. Pensa : " Caro Theo, ^{miglior con una pirla =} potevo lasciare ~~una donna~~
~~na che soli~~ "

~~sola affamata e in ciotta in mezzo alla strada. Un uomo che meriti~~
~~in nome di uomo avrebbe fatto così cioè.~~ " Se mi lasci andare fuori; Van-

cent, guadagno la colazione per te e per me in un ora" . Vincent non rispon-

de. Cristina ~~comincia~~ a rivestirsi ~~va presto.~~ " Io me ne vado" .

Cristina se ne va , ~~dicendo~~ " ~~Domani torno~~ " Vincent resta solo.

Si mette lui la sua povera testa sulle ginocchia , come Cristina

prima. E stà così a lungo. Poi ~~si scuote~~ - Va alla finestra. Là nella

strada , Cristina parla con un passante. Il passante é indeciso, poi fa
~~un gesto di saluto e lascia Cristina.~~ ^{lontano, spunta un altro uomo.} Vincent corre fuori, ~~così come~~

~~già trova.~~ ~~Qua che ha visto,~~ non può lasciare che Cristina torni
al suo ~~triste~~ triste mestiere. " Una lettera per voi " gli grida
~~il portinaio che se lo vede passare davanti di corsa senza girare.~~ ^{incontra lungo le scale mentre scende a}

precipino, senza gracco, senza cappello. E' una lettera di Theo. Contiene denaro. " ~~Quo del~~
di Theo "

il danaro dice a Cristina con una gioia infantile. Spariscono in mezzo
~~alla neve che ha fatto diventare bianchi capelli rossi di Vincent.~~

" *Comperiamo le* scarpe ai ragazzi " dice Vincent. Sono i quattro ragazzi di

Cristina. Li vanno a prendere in casa della madre che brontola contro

Vincent , la rovina di ^{sua} una figlia che prima guadagnava ^{di più.} bene ~~che~~

~~non loro~~ ^{Vanno fuori insieme nei} ~~grandi pari~~ negozi e comprano scarpe e tante altre cose.

la nella nuova sede di Muenen,

Sono ragazzi quieti, spaventati un poco da quei grandi negozi.

Camminano tenendosi per mano come collegiali. Cristiana vorrebbe le scarpe anche lei ma il danaro non basta. ~~Forse~~ ^{Si avvano verso} casa con

i quattro ragazzi ~~in~~ davanti che ~~non fanno altro che~~ ^{3.} guardano con

finiamamente le scarpe. ~~Cristiana e Pella~~ " Vedi quante cose si fanno coi soldi;

Vincent

~~che~~ ? ". ~~Si dice~~ Vincent pensa a suo padre. Theo gli scri-

ve che sta male. Se ~~te~~ ¹ era dimenticato. Ma Cristiana non lo lascia

a lungo in silenzio. " Se guadagnerai ^{dei soldi} ci sposeremo ". ~~Non~~

~~sposerò lo stesso ma devo dipingere~~ " Anche tu pensi che io sono

un fanullone, ~~di da verità~~ " Non so, ma il tuo non mi pare un

lavoro ". ~~E indica gli spalatori della neve~~ " Può darsi ".

" Di ^a tuo fratello ^{piuttosto} che ti mandi di più ". " Io voglio che mi

mandi di meno ". ~~che~~ ^{risponde Vincent} con durezza ^{cambiando faccia} ~~Si ferma~~.

Vincent sente che con Cristiana è finita. Forse è stata questa

ultima frase di Cristiana che ha ~~sepe~~ ^h seppellito ogni illusione.

Ora Vincent ~~si riprende~~ ^{confirma} ripensa a suo padre, e ~~li~~ nella strada

rilegge ~~le~~ ^{le} righe di Theo che ne parlano ~~Si ferma~~. Cristiana e i

suoii figli continuano a camminare, si perdono in mezzo alla ~~gente~~

folla.

Il padre di Vincent è morto e Vincent vive vicino alla casa

madre a Muenen. ~~Non ha più colori dice Vincent e non ha neanche~~

~~che il danaro. E i colori~~ ^{Sono finalmente i} colori ~~arrivano da Parigi~~. Madre e figlio

disfano il grande pacco come contenesse gioielli. Ecco i tubetti

"È questo un blu... Vincent eccita, rosso blu verde. Sembra che dipinga, non che suoni."

Le vocali cantano nel mare del Resniko. Un vecchio organista sta insegnando a dipingere su un piano malandato. Ma Vincent cerca le somiglianze tra le note e i colori. "No è un rosso" dice Vincent ricercando un accordo. L'organista si sveniva e rinunciava a ~~parlare~~ con un peletto a perseguire la levio. Vincent ride, ~~che~~ è felice perché arriva un grande pacco da Parigi. Addio mudi ca.

La luce della lampada

grosse

a Vincent

~~soffitto~~ segna violentemente i lineamenti di questi mangiatori di patate. La donna versa il caffè e domanda a Vincent e alla ragazza bionda se ne vogliono. ^{Danno} ~~Una patata~~ dice Vincent. Gli hanno dato una patata ^{con le mani in mezzo alle altre,} pescandola ~~da~~ di mano in mano, la patata fuma quando si apre, e Vincent la mangia con una mano mentre con l'altra continua a disegnare. Margot ^{alternativamente} guarda il suo Vincent e i mangiatori di patate ^{alternativamente}. L'è in quando un gran silenzio rotto di quando ~~in quando~~ da qualche ~~voce~~ mugolio dei cinque, parlano tra loro con dei suoni brevi gutturali, più che con parole. Forse Vincent scrive ~~ca~~ con la mente a Theo: "Caro Theo, ^{Mr.} ho voluto dare l'idea di questa gente che mangia le patate con le stesse mani con le quali lavorano la terra. Il mio quadre esalterà il lavoro manuale e il nutrimenti da essi così ben guadagnati".

A un tratto si odono lontane ~~tre~~ o quattro voci ~~femminili~~ che chiamano Margot. "Margot, Margot". Margot ^{balsa} si alza in piedi ^{piena} ~~si alza~~ in piedi. ^{"Non dev'essere pieno" dice Vincent.} ~~sofferente~~ ~~che~~ Vincent smette di disegnare. Restano fermi in attesa di qualche cosa. Le voci si avvicinano. Un volto ^{maschile} ~~femminile~~ guarda dentro attraverso la finestra. ^{Poi si apre l'uscio e uno dice:} ~~Dice una con la voce cattiva:~~ "Ti cerchiamo le sorelle di Margot, più vecchie di lei e chiamano da tanto". Vieni via. Margot si alza. Vincent ~~dice~~ "Vengo anch'io, Margot". ^{Trendo una decisione impetiva.}

~~Margot~~ I mangiatori di patate ~~hanno guardato~~ guardano con i loro ~~occhi~~ grandi-occhi la sciana muovendosi appena. ^{sulle di Margot} Le tre ~~ragazze~~ se ne vanno senza salutare, con uno sguardo di disprezzo. Vincent invece dice buona sera. I mangiatori di patate

gli rispondono a uno a uno buona sera signor Van Gogh , e in quel saluto brilla improvvisamente una loro misteriosa anima.

donne

Van Gogh e le quattro ~~ragazze~~ camminano in silenzio tra

gli alberi. Raggiungono in breve una grande ~~casa~~ ^{vecchia} dove c'è la ma-

dre di Margot che aspetta. Non aspetta Vincet. Vincent ~~è deciso di~~ ^{con profonda}

~~re~~ ^{calma dice} alla madre e alle sorelle che lui e Margot si amano. " Noi

non desideriamo inparentarci con voi, signor Van Gogh " ~~dice~~ ^{risponde} la

madre . A una a una le cinque ~~donne~~ ^{nemiche} dicono qualche cosa ~~contro~~

~~di lui:~~ ^{calma} " Voi avete più di trent'anni, signor Van Gogh ~~che~~

e senza l'aiuto di vostro fratello non siete in grado di mantenere

neppure voi stesso " , " Vostro padre non era orgoglioso di voi " .

Vincent guarda ~~con~~ ^{spaventata} la faccia pallida, ~~sfranta~~ di Margot e riesce a

~~mantenersi e mantenersi~~ ^{dominarsi} calma. " Io lavoro, signora. Mi sono

alzato all'alba anche oggi. ~~Non ho neppure mangiato. Io non~~

~~volevo dirlo questo ma voi mi costringete a dirlo. Io lavoro tante~~

ore ~~e se il giorno fosse più lunga, lavorerei di più.~~ ^{la giornata ancora} ~~Forse~~ ^{vedo}

che un giorno farò un quadro con le stelle, e allora lavorerò

anche di notte " , " La nostra famiglia ha le terre perchè i

nostri uomini sapevano quello che volevano " . " Io voglio ~~una~~ ^{essa}

~~essa~~ una moglie, dei figli e voglio fare il pittore " . " Voi

non andate ~~in~~ ^{più} ~~chiesa~~ ⁱⁿ chiesa " . Dio lo trovo dappertutto, e

sempre di più, signora " .

Margot ascolta.

A poco a poco le voci si alzano. ~~Margot fugge nella sua stan-~~

~~za e una volta la passa che le~~

~~incantano la madre e le sorelle. Lentamente~~

~~si interviene ma basta un gesto della~~

~~madre a fermare. Un'antico piano la~~

Margot trema come una foglia, Vincent la prende per mano.

domina

~~za. La insegue la vecedella madre.~~ " Voi non dovete vedere Margot. Potete andarsene". ~~E la voce di una sorella che dice:~~ " Voi cercate una dote". Si ode un grido. Un tonfo. Margot si é buttata dalle ~~scale~~ ^{balcone. Inst'acconno.} ~~Margot si é ferita, non gravemente,~~ ^{fuori.} Vincent la solleva fra le sue braccia, la depone sopra un divano. Qualcuno corre a chiamare un medico, i servi, arrivano con acqua e medicinali. ~~La madre stà vicino a Margot, anche le due sorelle,~~ ^{come guardie!} E' più forte l'odio per Vincent che l'amore per Margot. " Voi siete un estraneo qui, andatevene, " I servi ~~gli~~ ^{gli} ~~quasi~~ ^{quasi} lo cacciano ~~via~~ fuori.

~~Vincent dalla strada buia guarda la casa di Margot. E' già arrivato il medico. Ora mettono Margot su una carrozza che parte.~~

Dove la portano? ^{Vincent} Domanda al servo che chiude il cancello. ~~La portano via.~~ ^{Lontano, Vincent affonda che lo stato di Margot non è grave.} Vincent va invece a casa sua e ancora una volta solo ^{Vincent.} con la madre può consolarlo. " Va da Theo " dice ancora

~~la madre. E Vincent decide di andare da Theo. La madre lo convince a rinunciare a Margot. Quelle donne non glielo daranno mai. Addio=mamma Vincent, addio mamma. E' l'ultima volta che si vedono. Non so mamma non vorrei rattristarti mio sento che non vivrò. E allora bisogna che lavori, che lavori.~~ " Ora non mi resta proprio

che la pittura. Lo sai, ~~mamma~~ mamma, che quando dipingo ho dei momenti di calma così profonda.... quando non dipingo l'angoscia non mi lascia mai. Perché mamma? ^{Mi sembra dello volte che non c'è n'ia neanche una palma di terra per me)} Con la sua valigia, con la sua cassetta da pittore, Vincent

in questo mondo //

Vincent se ne va

35.=

~~lascia Nuenen Nuenen~~ ^{modo} attraverso il paese e tutti lo guardano ~~senza~~
~~de famullone, dicono.~~
salutarlo, ostili. Egli cammina mentre il suo pensiero corre a Theo :

~~" Io devo andare avanti, e a questo è necessario che io pensi.~~

~~E che non mi lasci seppellire da ciò che dicono gli altri sul mio~~
~~conto.~~ " Non ho molti anni da vivere, lo sento. ^{Per questo} ~~devo lavorare~~

~~lavorare lavorare.~~ *devo lavorare, lavorare, la-*
vorare " "

Imo stanco. Meglio
fare dei fogli di
dei quaderni.

al padrone che ha una
giacca bianca.

dove

Vincent ^V va in un caffè pieno di gente.

C'è un grande biliardo, la gente sta intorno ai giocatori, ~~ridono~~, gridano. Vincent dice: "Se mi fate credito, un bicchiere di assenzio". Il cameriere si consulta col padrone e il padrone un po' di malavoglia gli fa portare il bicchiere di assenzio. Vincent se ne sta in quell'angolo solo e silenzioso. Passano i minuti, passano le ore. Davanti a lui ci sono sei o sette bicchierini vuoti. C'è una ragazza sui diciassette anni, la figlia del padrone, che gli passa davanti con la sua ^{fatina} giovinezza, mentre serve i clienti. "Ascoltate un momento," lei dice Vincent. La ragazza si ferma. "Bedetevi." La ragazza si siede. Le domanda se vuole posare per lui qualche minuto. La ragazza si rialza subito e dice di no, che non ha tempo. ~~Forse~~ ~~fatemi allora un altro bicchierino di assenzio.~~ Il rifiuto lo ha reso ancora più cupo. Vicino a lui un vecchio si lamenta che il caffè costa due soldi di più di ieri. "E' tutto un imbroglio" dice, "vorrei sapere ^{se c'è} che cosa fa Dio!". Vincent gli risponde che non bisogna giudicare Dio da questo mondo. Gli è venuto male, ma è un errore così grande che solo Dio ^{un} ha il diritto di farlo, un errore così grande. ~~Forse~~ Bisogna fargli ^{dargli} credito e andare a vedere più presto che si può dall'altra parte. Il vecchio continua a brontolare, ~~da solo mentre un cameriere con la giacca bianca cade dal sonno stando appoggiato al biliardo.~~

• Vincent torna a scrivere su un secondo foglio di carta: "Caro Iheou - E ancora una volta distrugge la lettera."

Ha cominciato a scrivere una lettera: "Caro Iheou - ...".
Ha fatto 20 fogli in tanti serretti, come coriandoli.

« Siete veramente contenti, signori? »

« Certo ».

Allora ammirando, il mirido è la

stessa forma di perikete che un

individuo non fare conto della

sociali come lavorati, li penso

verso anch'io ».

« Non è facile trovare le coraggiosi ».

« Nella vita d'un pittore forse la

parte non è quella che c'è d'

più difficile. A me la vita

delle stelle non fa sognare come

mi fanno sognare quei punti

neri che sulle carte rappresentano

~~stelle~~ città e villeggi. Perché le

stelle dovrebbero essere meno

accumbili a noi che quei

punti neri sulle carte geografiche?

come

« mi perdiamo il treno

per andare a Tarascona o

a Pauen noi perdiamo

la notte per andare in

una stella. Morire tranquillo

lamente d'vecchiain, sarebbe

come andare a piedi ».

~~Stelle e città~~

*La notte V. è entrato con la sua luce
gialla e i radi rumori.
Il padrone cade dal sonno e si affoggia
ai bigliardi.*

28

*Sh occhi di fess
piu grandi
si firmano verso la
coppia, gli occhi rotti
dell'uomo ~~si~~
quelli imbambolati
gli occhi
de padrone, ~~gli~~
fessure tanto Vincent
~~...~~*

Il caffè si è andato svuotando a poco a poco. Un uomo ^{melato} malandato dorme con la testa sul tavolo. In una zona d'ombra un uomo e una donna stanno parlando sottovoce, ma concitatamente. A un tratto la donna dà uno schiaffo all'uomo. L'uomo non reagisce. Continuano a parlare tutti e due ancora più sottovoce. Vincent guarda attraverso i vetri della finesstra il cielo stellato. "Ha un paio di candele?" domanda Vincent al padrone, che si riscuote dal suo sonno. "Queste ve le pago subito" Si fruga in tasca e tira fuori gli ultimi spiccioli per assicurare il padrone che li ha davvero. Un cliente dalla faccia anti-patica gioca da solo a biliardo, stancamente. Si ode solo il rumore delle palle, che cozzano fra di loro. Vincent ha preso fuori un coltello e taglia le candele in pezzi più piccoli. Poi si alza e se ne va dicendo: "Domani".

*glabra
piantato*

Poco dopo, Vincent ha messo il suo cavalletto in mezzo alla piazza, non lontano dal caffè. Il cielo trasparente e le stelle brillano tanto da parere più grosse. Vincent si è messo in testa il suol largo cappello di paglia e sul cappello ci sono quattro pezzi di candela accesi. Solo così può vederci per dipingere. In mezzo alla nera piazza, visto da lontano, sembra un presepio. Come sempre, dipinge rapido e impaziente. Un uomo alto, con una valigia viene lentamente verso di lui. E' l'amico di Parigi, Gauguin. Si ferma alle spalle di Vincent e lo guarda a lungo. "Voi non avete capito che un cielo stellato con un po' di immaginazione lo si può dipingere anche nel proprio studio." - gli dice.

*In un tavolo c'è una
candela di cera a un
candeliere. Vincent la
vuole prendere, vuole
ribaltarla, ~~...~~
la mette.*

49

*Qui nessuno
Vincent ha
crede in tutto.*

crede quasi a un miracolo.

Vincent è felice, dell'arrivo dell'amico. "Siete arrivato al momento giusto. Stavo per affogare..."

Gauguin.

Vincent si è rianimato. Gauguin gli ha portato i soldi di Theo. Lui non li voleva, ma Gauguin lo convince che questo va bene. "Vostro fratello è anche un mercante e un giorno troverà il frutto di quello che fa. Cercate di mandargli roba buona, il meglio che potete, ecco quello che dovete fare."

Vincent è stato a prendere quei denari!

Gauguin sta cucinando e Vincent sta sistemando la casa. "Lui potranno venire altri amici. Noi pittori dobbiamo unirci, fare come i marinai che quando devono tirare su un'ancora troppo pesante cantano tutti insieme." Gauguin ride. "Per cantare la gente ci sta con voi, ma per tirare su l'ancora state sicuro che la fatica la lasciano fare a voi!.." Vincent gli domanda ancora notizie di Theo. Sente che si sposerà. "Allora bisogna mandargli dei bei quadri, avete ragione. Bisogna lavorare." E' felice come un fanciullo, mentre si accinge a dipingere due grandi girasoli che sono lì nello studio.

I due grandi girasoli vengono verso di noi, già fermati nel quadro. Vengono avanti come dei grandi occhi della natura, poi lasciano il posto a un campo immenso in fondo al quale brilla un sole folgorante. A una a una tante immagini, i quadri dipinti quasi con furore da Vincent passano davanti al nostro sguardo, mentre la sua voce scrive lettere al caro fratello:

*Mandam color, mandam tele... 10
futeletti di bianco - due di rosso. Sottile
di giallo come mandam color, mandam
un tele... Scallo como. Scallo como.*

*Theo vuole che voi
lavoriate, che voi
lavoriamo...
che lo ha ritratto,
gli impone la mia grande
solidarietà...
Gauguin ha ragione,
bisogna lavorare, fa
Theo e fa se.
La fisionomia se ne va,
una fede, un allegria
quasi infante prende
Vincent. "Voglio
mandare a Theo un
quadro al giorno"
La casa deve
essere Vincent di
frequenza. La casa
venga da due pittori
è ricca di quadri. 2/3*

menylyljo

e soli, soli accecati.

30

"Caro Theo, ...io non so se di tutto quello che faccio, non so se del mio lavoro resterà niente, ma sono sicuro che c'è una cosa che resterà, quello che tu fai per me, la tua bontà."

Continuano a passare con ritmo sempre più incalzante altre immagini: orti in fiore, distese infinite. A un tratto sopra un cielo pieno di bianche nuvole gonfie l'immagine si ferma bruscamente come un grido interrotto. Vincent si passa una mano sugli occhi. E' davanti al cavalletto in aperta campagna. Il cavalletto si scuote tutto per il grande "mistral". Vincent ha gli occhi sbarrati verso l'alto. Che cosa vede? Fa qualche passo indietro quasi che dall'alto stessero piombando sopra di lui dei cavalli al galoppo. Si volta e fugge via verso la città.

con un sole immenso

sfarfallare solo e cavalli

Pallido, affranto, sale le scale di un postribolo di Arles. E' pieno di Zuavi. C'è anche Gauguin, ed è lui che cerca Vincent. "Che cosa avete, Vincent?" "Niente." Vincent vuole bere, vuole dimenticare l'incubo che lo ha assalito poco prima. Una ragazza giovane e grossa gli va vicino, salutandolo.

"Ciao, Vincent." La ragazza si chiama Rachele e dice che il suo amico è il più bell'uomo di Arles, e lei lo chiama Montezuma. "Voi avete bisogno di riposo, Vincent" - gli dice Gauguin. Vincent non risponde e guarda Rachele che si strofina a Gauguin come una gatta.

Vincent vorrebbe dire alle amiche che ha paura di smarrire la ragione. Ha avuto, Remonde, visioni, poco fa e un vaso da una grande angoscia.

"Il meraviglioso, Gauguin, se io imparo?" Gauguin lo guarda sorpreso. "Il mio capitano è pazzo." "Se capiterà a me, non dirlo a Theo. Egli ha già tanto da perdere." Gauguin fissa

Vincent, un ragazzo paffuto, magro, con il naso a picco. Vincent era sempre calmo, tranquillo.

"Le donne sono affar a
disposizione di
tutti".

si dispongono

fatemi da

"Vi pago, tutte e dovete farmi le modelle", dice improvvisamente Vincent. "Risparmiate i soldi, ne abbiamo pochi". Vincent prende fuori il danaro e lo dà alle donne. "Mettetevi qui." Vuole che vadano tutte da un lato. Parla, si muove come uno che abbia la febbre. Le donne intascano il danaro, ridono e lasciano gli altri clienti. Qualcuno protesta. Uno zuavo viene avanti, minaccioso. Gauguin si alza. Lo zuavo abbassa lo sguardo di fronte all'imponenza dell'amico di Vincent. Arriva la padrona. "Date indietro il danaro a Vincent." Dice che verrà domani, se vuole, per fare il pittore, ma ora non deve mettere scompiglio nella casa. "Ancora da bere", domanda Vincent. E' seduto di fronte a Gauguin e Rachele è accucciata ai piedi di Montezuma. Gli zuavi si sono messi a cantare una canzone oscena. Vincent si passa ancora una mano sugli occhi. Gli sembra di riudire lo scalpitare dei cavalli. Guarda una prostituta che si avvicina. Ma non si ferma da lui. Si siede a fianco di Gauguin, gli prende una delle sue grandi mani, se la mette sulla faccia come per sentirlo vicino e comincia anche lei a cantare la canzone. ~~Intanto Gauguin dice~~ Improvvisamente Vincent dice: "Farò un quadro tutto giallo! Com'è bello il giallo!... Ci vorranno dieci, venti tubetti di giallo per questo quadro, giallo pallido, giallo verde, giallo arancio, eppoi giallo, un punto di giallo che sia proprio il giallo, per tutti, come lo pensano tutti. Vale la pena di sprecare la festa sotto il sole d'arles per

fare questo punto di giallo >>>

cattivo gusto,

"Voi usate troppo colore, Vincent. ~~E impastate troppo.~~" "Ora Voi parlate come un mercante. Voi dite questo perché sapete che io amo Monticelli e lui colorava il colore sul quadro a secchi. Voi volete addolorarmi!". "I pittori che amate voi ^{io} non li amo. ^{io,} ~~Avete~~ ma non ~~vi~~ stimo mene ^{il vostro talento.} ~~perché avete cattivo gusto...~~"

"Voi andrete all'Inferno, se c'è, perché non ~~avete~~ capito ^{Monticelli} Millet." Gauguin, col tono di chi vuol troncare netto la discussione ~~che giudica inutile~~: "Buongiorno, caporale." Vincent incalza: "Voi non avete la forza di ammirare gli altri,". Gauguin ripete ~~ancora più~~ annoiato: "Buongiorno, caporale!", ~~mentre~~ ^{si} prende sulle ginocchia ~~la~~ Rachele. Vincent guarda ~~per un at-~~ timo Rachele che bacia Gauguin. A un tratto, afferra il bicchiere e ~~lo~~ butta contro la faccia. Gauguin fulmineo si scansa e il bicchiere sischiaccia contro il muro. I canti tacciono, tutto è fermo. Gauguin si alza, paga e si allontana, senza dire una parola. Vincent si alza a sua volta e come trasognato si mette sulle sue orme.

mentre

U

I loro passi, l'uno avanti e l'altro dietro, risuonano sull'acciottolato della grande piazza; Ora Vincent è alle spalle di Gauguin. Ha gli occhi spiritati. Mette ~~una~~ mano in tasca, sta per estrarre qualche cosa, ma lo sguardo ^{forte} duro e severo di Gauguin lo ferma. Stanno così l'uno davanti all'altro un momento. Poi Gauguin si allontana. Vincent resta solo,

"Andate a dormire, Vincent."

I suoi occhi hanno un'evidente, ^{ella} bagliore di pazzia. Prende fuori di tasca il coltello. Con una calma allucinata si ^{si} recide l'orecchio sinistro.

Pochi minuti dopo Vincent tamponandosi con un fazzoletto ~~xxx~~ la ferita, sale le scale del postribolo. Non incontra nessuno. Si affaccia sulla sala grande. Gli zuavi sono ancora là che cantano. "Rachele!". Rachele lo vede e gli va incontro. Vincent le dà un piccolo involto. "Questo è per te. Non posso fare niente io per te, ma questo che ho fatto io, non tutti possono farlo per te." E se ne va quasi d'corsa. Alle sue spalle risuona un grido di terrore. Rachele ha aperto l'involto e vi ha trovato dentro l'orecchio di Vincent.

nel letto di

con la sua gran barba e la pancia. cordiale

Vincent è ~~in~~ una lunga corsia di ospedale.

Intorno a lui ~~ci sono tre o quattro persone~~ c'è Theo appena giunto da Parigi; ~~è~~ il postino Roulin e il ^{giovane} dottor ~~Pastore Salles. Vincent dice che Gauguin ha fatto male ad avvisare Theo.~~ ^{avvertirlo.} "Avrei preferito morire ~~che~~ ^{che il posto}

Rey.

di darti questo nuovo fastidio, Theo." Theo gli dice che ha ricevuto gli ultimi quadri. "Tu cammini, Vincent. E' questo che importa." Poi Theo si alza e parla con il medico camminando su e giù lungo la corsia. "Credete che Vincent sia guarito." "Il male sarà sempre alle sue spalle." "È una sentenza peggiore della morte."

726
dice a Vincent: Qui a delle ~~parole~~ ^{parole} ~~che~~ ^{che} ~~fatti~~ ^{fatti} a delle ~~stanno~~ ^{stanno} ~~crit-~~ ^{crit-} come questa di Vincent, la colpa è di sole, ⁹ dei mistkol, dice.

34

destrarsi;

~~Intanto Roulin vuole distrarre Vincent~~ ^{Poi} gli domanda per

"Perché firmate i vostri quadri soltanto col nome?".
"Provate a dire Van Gogh, signor Roulin." E Vincent ha pronunciato il suo cognome esattamente come lo pronunciano gli Olandesi, tutto gutturale e aspirato. Roulin prova e riprova, ride e fa ridere anche i malati vicini. "Vedete?" dice Vincent, "darei ~~mi~~ una preoccupazione di più alla gente che guarda i miei quadri...". Ora vede Theo che sta dando del danaro al medico. ^{Danaro, aveva danaro, sempre danaro.} Theo ^{Quando Theo e il medico tornano da Vincent,} ~~questo~~ ^{s'avevano a Vincent con il volto sereno} ha il volto di nuovo rattristato. "Domani puoi uscire, Vincent." ~~E due fratelli restano un momento soli.~~ "Quando ti sposi, Theo?". Theo esita

a rispondere. "Presto. Gli affari vanno molto bene, ^{|||||} Vincent. La gente compra sempre più ^{solpando} cattivi quadri ~~mi~~ ^{mi} ~~ai miei padroni li vendono.~~ " "Io non te ne manderò più dei miei. T'ingombrano la casa e basta. Forse era meglio che io pensassi a fare dei bambini e non dei quadri. Quando penso ^{ci} a questo, ce l'ho con questa sporca pittura." "Hai ancora tanti anni davanti." Vincent scuote la testa, senza dire niente. Theo gli mette del danaro sotto il cuscino e poi lo bacia. "Theo,

~~Vincent lo guarda con un sorriso.~~ "Vorrei che tu riversassi su tua moglie una parte del bene che vuoi a me."
~~Roulin~~ Roulin sta d'ingendo un coro ~~di~~ ^{di} ~~molto~~ ^{di} ~~molto~~ ^{molto} ~~in~~ ⁱⁿ ~~cordia~~ ^{cordia} ~~si~~ ^{si} ~~profano~~ ^{profano} ~~le~~ ^{le} ~~note~~ ^{note} della ~~mariglieto,~~ ^{mariglieto,} la ~~bella~~ ^{bella} ~~voce~~ ^{voce} di Roulin ~~spica~~ ^{spica} ~~in~~ ⁱⁿ ~~fuoco.~~

Theo non vede la sua pena, avrebbe voglia di piangere.

Quell è la vera vita.

X X X

Per tutti è il pazzo che si è tagliato
e' vecchio.

X X X X

35

Vincent, col suo berretto di pelo e la fasciatura sull'orecchio esce dall'Ospedale. La gente lo guarda passare come lo guardavano quelli di Nuenen. Non si dirige a casa sua, ma verso la Caserma degli zuavi. "Voglio arruolarmi nella Legione Straniera" - dice all'ufficiale. Lo ~~hanno~~ ^{hanno fatto} fatto entrare in un ufficio dove stanno visitando delle reclute. "Che cosa avete ~~detto~~ lì?" gli domandano. "Una storia da niente". "Che cosa fate?", "Dicono che non faccio niente e forse hanno ragione. Dipingo. Allora?". "Uno scaglione parte alla fine del mese. Venite fra una settimana per la visita." dice l'ufficiale guardandolo con una certa diffidenza.

indicando l'orecchio.

"Vero".
Se me voi attraversando l'immenso cortile dove gli ucraini stanno esercitandosi al tiro delle pistole.

Nella sua casa di Arles, con la sua eterna pipa in bocca, Vincent sta dipingendo il suo autoritratto ^{con} con l'orecchio fasciato. A un tratto dalla strada ^{qualcuno} viene lanciato un sasso ^{contro le imposte della} attraverso la finestra. ~~Il sasso va a colpire un vaso di bronzo dentro al quale sono dei gladioli che Vincent ha dipinti. Egli si riscuote, si alza e lentamente va alla finestra. Sotto non c'è nessuno. Torna al lavoro, ma come sorte da chissà dove, si sentono delle grida in coro: "Pazzo rosso! Pazzo rosso! Pazzo rosso!"~~

studio di Vincent.

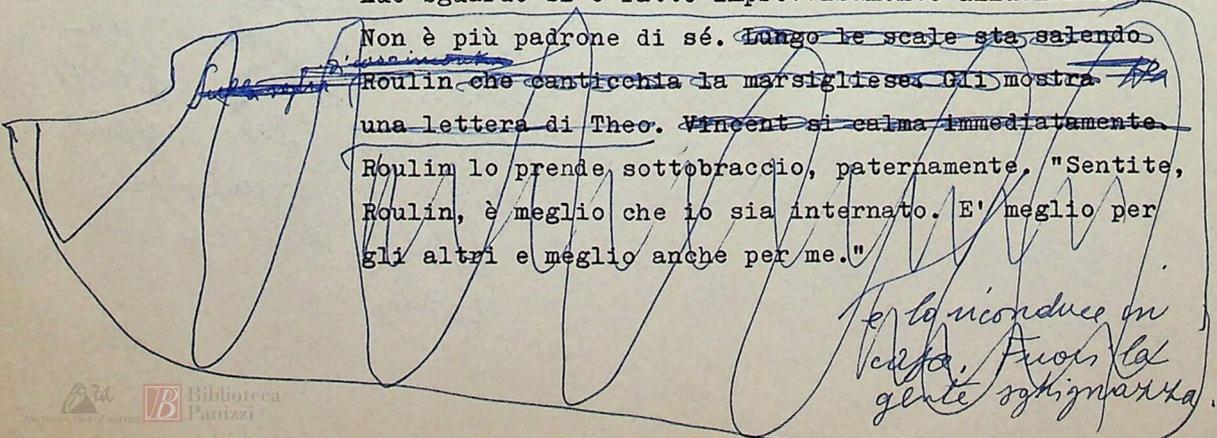
Vincent si affaccia di nuovo. "Andate via!" dice. Davanti a lui ci sono sette o otto bambini che lo guardano con aria ostile. Non si muovono. Dopo un

primo attimo di silenzio, provocato dal suo apparire, riprendono a schernirlo e a gridare. Spuntano altri bambini che si uniscono al coro. A qualche finestra si affacciano anche dei grandi che osservano senza intervenire. Le grida scandite aumentano, aumentano, aumentano. Vincent ha un impeto incontenibile di ribellione. Afferra una tela appoggiata lì al suo fianco, ancora fresca dicolore e la butta violentemente contro i ragazzi, urlando; "Via! Via!". I ragazzi si precipitano schiamazzando sulla tela. Uno la sfonda con la testa e il telaio gli fa da collare. Con i colori freschi, i bambini si sporcano tutta la faccia provocando risate di tutti. Un bambino butta un altro sasso contro Vincent, colpendo un vetro della finestra. Allora Vincent si precipita ~~lungo le~~ fuori. Il suo sguardo si è fatto improvvisamente acceso. Non è ~~più padrone di sé. Lungo le scale incontra il~~ più padrone di sé. postino Roulin. Vincent si calma subito. Roulin lo prende sottobraccio, paternamente. "Sentite, Roulin, è meglio che io sia internato. E' meglio per gli altri e meglio anche per me.

la finestra. Allora Vincent si precipita fuori. Il suo sguardo si è fatto improvvisamente allucinato.

Non è più padrone di sé. ~~Lungo le scale sta salendo~~ Roulin che canticchia la marsigliese. Gli mostra una lettera di Theo. Vincent si calma immediatamente. Roulin lo prende sottobraccio, paternamente. "Sentite, Roulin, è meglio che io sia internato. E' meglio per gli altri e meglio anche per me."

è lo riconduce in cella. Fuori la gente sghignasca.



... tutti fuggono, anche i grandi: Vincent
è solo nel mezzo della pianella
che è davanti a casa sua e
grida. Grida: "basta, basta,
basta". Poi si prende la
testa tra le mani. La in-
fondo affare un volk amico;
Raulin — Dagli usi exons
miraccios del nonno,
alcuni armati o bastone,
"Venite dentro", dice Raulin.
tto capito. Lo prende
so. Holaccio, protesta —
mente — "Ho una lebb
ro o Theo", dice — Vincent
è curvo, come un albero
piegato da un vento
improvviso. "Sentite, Raulin,
è meglio che no nix
interni. Subito. Per
il bene degli altri e quello
mio. Non sono padrone
di me, signor Raulin".
Raulin gli ha un
mano sulla spalla.
"Un posto dove si vendano
poco. Un qualsiasi
posto, ma che non
costi".

127

"Ma voi non ne avete bisogno, Signor Vincent!"

"Sì, ne ho bisogno." Vincent cammina su e giù guardando per terra. Roulin non ha più il coraggio di mentire. "C'è un posto, mio caro Roulin, dove si spenda poco?"

X X X

Siamo a Saint Remy nella lunga sala dove i pazzi passano lunghe ore insieme. Sembra una sala d'aspetto di una stazione. Vincent è in un angolo ~~solo~~ che guarda i suoi nuovi compagni. Un giovane emette strani suoni gutturali alzando ~~la~~ testa verso l'alto come fanno i cani che abbaiano alla luna. In mezzo alla sala c'è uno con il cappello il bastone, il soprabito e la valigia, ~~fermo~~, ~~immobile~~. Come se dovesse eternamente partire. Un vecchio si toglie la giacca, ~~la~~ depone su una sedia, poi se la rimette: ~~questo~~ continuamente. Un quarto con un organetto da bocca comincia una suonata e poi la interrompe sempre di nuovo. Due infermieri là in fondo parlano tra di loro, dando ogni tanto occhiate ai malati. Passa una suora, Suor Epifania, leggera come una farfalla. Vincent la chiama. "Io voglio dipingere." "Non si può, Signor Van Gogh." "Aiutatemi." Suor Epifania lo accompagna dal Dottor Peyron E "Se non volete che io mi ammazzi, dottore, lasciatemi dipingere." Il dottore è piccolo, grasso, con gli occhiali neri.

38

dipingete.

"Voi guarirete più presto se non ~~fate niente~~. Non dovete neanche pensare, Signor Van Gogh, sforzatevi di non pensare." "Un'ora, un'ora sola al giorno, insiste Vincent! Come volete." Prima di uscire, Vincent ha ancora una cosa da dirgli: "Io posso mangiare tutto, dottor Peyron, ma non la vostra minestra." Il dottore ha un moto d'ira che riesce subito a contenere. "Non credo che la nostra cucina sia perfetta. *Ma è* sana. Potete credermi. Se volete un trattamento migliore, ~~passate~~ scrivete a vostro fratello che ~~vi~~ paghi la retta della seconda categoria." "Non importa, dottore."

Il giorno dopo, Vincent è nel giardino della casa di cura. Si ode lontano il verso gutturale del pazzo magro. Vincent dipinge gli alberi del giardino. Vicino a Vincent un ^{*infermiere*} guardiano dal volto severo e spagnolesco che ^{*l'infermiere nebu*} lo sorveglia, Suor Epifania gli si avvicina e guarda ^{*il*} quadro che Vincent ha appena finito di fare. "E' bello," dice suor Epifania. Vincent glielo regala. La suora non ringrazia neppure tanto è felice e scappa via col quadro correndo come una gazzella. Lo porta a vedere alle altre suore che là in fondo stanno stendendo delle larghe lenzuola bianche. Le suore fanno gesti indignati, disprezzano il quadro. Devono dire qualche cosa di grave a suor Epifania, forse un ordine, perchè questa torna indietro vol volto confuso e col quadro. "Non posso accettarlo". Poi torna via a testa china. Vincent la guarda allontanarsi con occhio affettuoso. "E' tardi signor Van Gogh," dice il guardiano. ^{*"Ancora un poco".*} ~~Vincent deve rientrare.~~ *L'rimette al lavoro con impeto.*

*è la marionette rode
della'roganino.*

"Vi siete stancati, signor Van Gogh,, gli dice l'infermiere,

~~148~~

Rientra nella sua cella, ~~vava a sedersi sul-~~
~~man mano~~ strombo della finestra. Attraversa le
inferriate, ^{Vincent} egli guarda la campagna: sotto di lui
un grande campo di grano con falciatore. Un muro ^{un} basso
circonda tutto questo campo. Oltre il muro una
distesa di ulivi. Si ode il canto delle cicale.
Vincent prende fuori un foglio di carta e se lo
mette sulle ginocchia come ^{in quella vecchia} nella carrozza tanti
anni prima. "Caro Theo, ~~ti~~ ^{assicuro} che sto bene,
e per il momento non c'è ragione che io pensi
di venir ^{da te} via di qui, a Parigi o nei dintorni...
Di nuovo gli occhi di Vincent tornano a guardare
il falciatore. La sua falce ha dei bagliori d'ar-
gento. Egli viene avanti, sempre più avanti, sino
a pochi metri della finestra di Vincent. Sembra
grande, immenso. Sembra la morte. Così appare
improvvisamente davanti agli occhi dilatati di
Vincent che balza indietro con un urlo quasi
stesse per essere falciato da quella mano.
Vincent piomba a terra come morto.

Vincent cerca di
disegnare sul
foglio dove ha
cominciato la
lettera. Il
falciatore

Quando si risveglia con lo sguardo tornato
umano è passato del tempo. Due lunghi mesi. Il campo
non è più giallo, le cicale non cantano più. Suor ^{Epifania}
Epifania è al suo capezzale. "Voi siete zio, signor
Vna Gogh,, Vincent si rizza sul letto, si guarda
intorno come chi rinasce. Suor Epifania gli dice
che è venuto Theo a trovarlo durante la crisi e
che è nato il figliolo di Theo ^{lunga} ~~che~~ ^{il quale} ha nome Vincent.
"Voglio partire, voglio andarlo a vedere".

Va guardando
noi guardi' come
di nervoso, ~~che~~
pendendo ogni
tanto l'occhi
verso il corridoio.
"Suor Epifania" -

~~Il~~
~~come~~
~~colta~~
~~in~~
~~floranti,~~
~~la~~
~~suca~~
~~da~~
~~un~~
~~balco,~~

Van Gogh. La crisi è passata allora,, gli va vicino, lo guarda seri-
dendo.

~~morire?~~
"Quando sarete guarito".

"Voi credete che io ~~morirò?~~" Ieri è uscito un vostro compagno da qui, ~~Uscito per sempre~~".

La suora tende l'orecchio come per accertarsi che nessuno stia venendo, poi dice: "Lasciate che io guardi?". Guarda ^{con un cuore infante} i quadri di Vincent che lui ha disposto qua e là alla rinfusa ~~con un candore infantile~~. "Voi non potete morire signor

Van Gogh, avrete ancora tante cose da dipingere".

"Non ho paura della morte, ma della pazzia, questo sì. Essere di peso agli altri, per mesi, per anni. No no, ~~Meglio morire. Io non so che cos'è la morte, ma quando guardo una stella penso che come prendiamo il treno per andare a Tarascona o a Rann, così prendiamo la morte per andare su una stella~~". Dai campi viene un canto festoso.

"Sono le raccogliatrici di ulive, signor Van Gogh".

Vincent si è addormentato. Suor Epifania esce in punta di piedi dopo aver guardato un altro quadro: Ha aperto l'uscio adagio adagio, con cautela, per non essere vista da nessuno. Prima ha chiuso un poco gli scuri della finestra.

Vincent è in uno scompartimento di terza classe. Vicino a lui c'è l'infermiere Trabu. Non sappiamo dove vanno. Vincent guarda la campagna che gli passa davanti. Il treno comincia a rallentare. L'infermiere tocca Vincent e gli sorride. Si alza in piedi e tira giù dal bagagliaio la valigia. Vincent esce

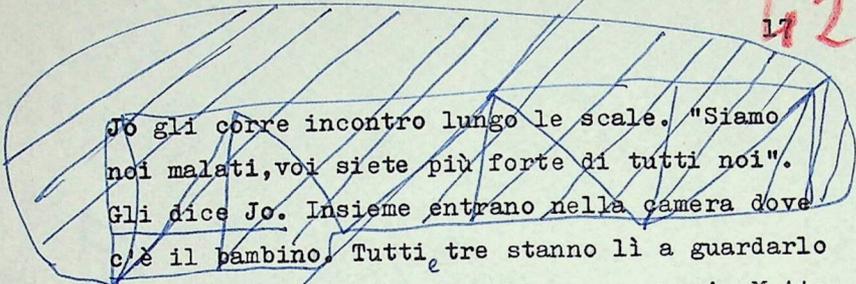
61

~~sue~~ come da un lungo sogno. Si alza in piedi anche lui, è agitato. Il treno entra nella stazione di Parigi. Vincent cerca subito tra la folla il volto del fratello. Theo è là non meno ansioso di lui. Il loro abbraccio è lungo, affettuoso. Si sono dimenticati dell'infermiere. L'infermiere si fa vivo con il garbo di un signore spagnolo. Theo festeggia anche lui e vorrebbe portarselo a casa. Ma il compito dell'infermiere è finito. ~~C'è un treno.~~ C'è un treno che lo riporta subito ad Arles. "Non dovete dirmi nulla?" "Guarito, il signor Vincent è guarito". Stringe la mano ai due fratelli e scompare tra la folla. Ha detto quel guarito con un tono ~~così freddo, così professionale~~ che ha fatto impallidire Theo. ~~I due fratelli si avviano e Theo non ha più il coraggio di parlare. Montano su una carrozza. Theo dà l'indirizzo di casa sua. Theo prende tra le sue ~~lamente~~ una mano di Vincent e così vanno senza parlare.~~

C'è una donna dall'alto della finestra che agita le mani in segno di saluto verso di loro quando la carrozza arriva a casa. E' Jo, la moglie di Theo. Vincent sale le scale con ansia giovanile. Ha fretta di vedere l'altro Vincent, quello nato da poco.

un nuovo
"Ma l'infinito negli occhi"

172



Jo gli corre incontro lungo le scale. "Siamo noi malati, voi siete più forte di tutti noi". Gli dice Jo. Insieme entrano nella camera dove c'è il bambino. Tutti, tre stanno lì a guardarlo in silenzio. Vincent sta per commuoversi. Mette un braccio sulle spalle di Theo. "Ci vuole una culla più grande per quel bambino". " Un giorno comprenderemo anche la culla più grande". Gli fanno vedere la casa. C'è una ^{patetica} grande sorpresa per Vincent: tutte le pareti sono piene dei suoi disegni, dei suoi quadri. Il bambino si sveglia e si mette a piangere. Intanto Vincent passa davanti ai suoi quadri come alla sua vita. Ecco i carbonai del Borinage, Cristina, i mangiatori di patate, Parigi, i soli di Arles, il caro Roulin, i cipressi fiammanti di Saint Remy, gli ultimi due ~~ha mandato. Ho ce ne sono tanti e tanti~~ ^{po' ce ne sono tanti e tanti} sotto il letto di Theo, in bell'ordine. La casa è stretta e ci si muove a malapena. "Quanto abbiamo lavorato, Theo". "Tu avrai quello che ti meriti. Cominciano ad accorgersi di te, Vincent". " Non ho ambizioni Theo. Tutto è andato come doveva andare. Lo sai qual'è l'epigrafe più bella che ho letto nella mia vita? Tuil, figlia di Tebe, che non si lagnò mai".

~~Lo portano nella sua camera.~~ La serva, una ragazza di 18 anni grossa e sciocca, gli porta l'acqua e deve aiutarlo a sistemare le sue cose. Sembra che la serva abbia paura di lui. Forse, anzi certo, ha udito ^{dei} discorsi, ~~la casa~~ sa che Vincent viene

che sta curandosi
sotto il rubinetto in cucina /

18
A3

da una casa di cura. Saint Remy.

Theo ~~lo saluta~~ va al lavoro, Jo esce anche ~~per~~ per le spese. Vincent si lava sotto il rubinetto in cucina. La serva continua a stargli lontano più che può. Si ode piangere il bambino e Vincent corre di là con l'ansia di una madre. Il bambino continua a piangere malgrado che lui lo culli. Allora chiama la serva, è impaziente, vuole che faccia tacere ^{subito} il bambino. La serva viene e senza abbandonare mai con lo sguardo Vincent prende in braccio il bambino e se lo porta nella sua camera dove si chiude dentro. Vincent guarda ancora una volta i mangiatori di patate che sono davanti a lui lì sulla parete, poi guarda fuori dalla finestra, l'immensa distesa dei tetti di Parigi. "Buongiorno signor Van Gogh". E' una vicina che lo saluta da un ballatoio. "Voi siete il fratello del signor Theo, si vede". Ma siete più robusto. La vicina parla, interviene anche un'altra vicina da un secondo ballatoio. Dicono che a Theo Van Gogh e a sua moglie mancano solo le ali per volare. "Volerà davvero in cielo il signor Theo, dice una, se non lavora di meno."

Un'altra dice: "Il bambino ha bisogno del mare". Lo tengono su col latte d'asina ma non basta". " Ci vogliono dei soldi per andare al mare". "Credete in Cristo voi, signore?" Vincent risponde di sì.

"Beato voi". Voi sapete com'è grande il mare. Le cose ^{della} vita son fatte in modo che anche per andare al mare ci vogliono dei soldi". " Si stava meglio una volta".

" Ah no, non approfittate delle mie chiacchiere, signora, per parlar male della repubblica". Le due donne

cominciano ad altercare e Vincent si ritira.

Quando torna Jo piena di freschezza e di grazia, che vuol far apparire tutto bello e allegro a Vincent, lei dice: "E' un po' stretta la tua camera, ma tireremo via quelle grandi casse e tu potrai dipingere se vorrai anche in casa". "Io parto domani". Jo si ferma sorpresa. "Vi ho visti e non voglio altro. Parigi non fa per me. Ho bisogno di campagna".

Jo è rattristata e cerca di convincere Vincent che in questo periodo che lei chiama di convalescenza ha bisogno di stare vicino a persone care. "Ho bisogno di star lontano, anzi!", Vincent dice questo con una sorta d'irritazione di cui si pente immediatamente. "Vedi? I miei nervi ogni tanto partono come dei cavalli senza padrone. E' l'aria di Parigi, sai." ~~Non andare lontano, Vincent. Così vorremo a trovarti.~~

Vincent cammina su e giù guardando per terra. "Vorrei andare da mia madre." "Non andare così lontano, Vincent, pensa a Theo. Bisogna che lui possa venirti a trovare." Vincent continua a camminare su e giù.

X X X

cinque chilometri da
Parigi.

E' il 14 luglio a Auvers sur Oise. Il paese è imbandierato, le strade sono percorse dalla banda, che suona la Marsigliese. Vincent passa in mezzo alla gente festosa guardando dritto davanti a sé, ansiosamente. Giunge in un punto da dove si vede un lungo tratto della strada che viene da Parigi. Là in fondo è spuntata una grossa corriera. Vincent ^{sale su un fessacarro per vedersi per lontano.} ~~è sempre più ansioso.~~ La corriera si avvicina. Finalmente essa arriva nella piazzetta di Auvers, con il suo carico di passeggeri e di valigie. Non vediamo scendere nessun volto noto. Vincent è stupito, ~~addolorato~~ "Dottor Gachet!", Vincent chiama un uomo sui cinquant'anni sceso per ultimo, un tipo magro, biondo, dagli occhi chiari e dal volto un po' risecchito. "Theo?", Il dottor Gachet prende sottobraccio Vincent. "Vostro fratello non ha potuto venire. Non preoccupatevi. L'ho visto io, due ore fa." Vincent tempesta di domande il dottor Gachet. Vuol sapere soprattutto del bambino. Gachet gli dice che tutta la famiglia è un po' malandata, ma niente di grave. Un mese di cura, di riposo e tutto andrà bene. Così parlando sono arrivati ^{davanti al cancello} a casa ~~del dottor~~ ^{di casa} Gachet. "Salite, Vincent, state a cena con noi." Dall'interno della casa arrivano le note di un pianoforte. Poi le note cessano. ~~Giunge un~~ ~~cab~~ una fanciulla e un ragazzo sui quindici anni ~~che vengono~~

46

a festeggiare Gachet

← e Vincent.

~~fanno festa a Gachet~~, loro padre. Vogliono che Vincent salga anche lui. "Dovete finirmi il ritratto," grida la fanciulla. Ma Vincent è ~~angosciato~~ ^{triste}. Le notizie da Parigi gli hanno riconfermato, se ne aveva bisogno, le pene di Theo. "Ah, ~~dimenticavo~~ ^{questo} per voi", dice il dottor Gachet, consegnandogli una lettera. E' di Theo. Vincent la mette in tasca come pesasse chissà quanto. Poi se ne va, ~~quasi senza salutare~~ ^{dice che ha una cosa importante da fare, si tocca il}. I Gachet lo guardano allontanarsi col suo passo ancor più agitato del solito.

Vincent va nel suo albergo, ~~come è a pensione~~ ^{con la sua vecchia}. ~~fa la sua valigia~~, paga e se ne va bruscamente. Dove va? Va al Caffè Ravoux, dall'aspetto molto più modesto dell'albergo X. "Vengo a pensione da voi," dice. Nell'altro posto pagava cinque franchi al giorno. Qui vuole pagare molto meno. Gli sono intorno la padrona e la figlia sedicenne. Colazione al mattino, pranzo e cena, ^{quattro} quattro franchi. No, rinuncia alla colazione. Discutono con calma, onestamente, questi Ravoux. Vincent dice: "Non vi posso dare più di tre e cinquanta. Ma non vi domando niente. Non fatemimorire di fame, ecco tutto, ^W ~~W~~." "Potete darmi quindici giorni anticipati?". Vincent prende fuori la lettera di Theo, ~~come~~. Anche questa volta c'è del danaro. Forse Vincent non ne ha mai sentito il suo reale valore come adesso. "Vi posso dare cinquanta franchi," dice. Lo portano nella sua camera, su per una scaletta. E' lunga tre passi e larga due. La finestra ha davanti, a un metro, un muro nudo, grigio.

47

La figlia dei Ravoux cerca di fargli apparire bella questa camera, e bello perfino il muro. Dice che ~~è~~ ^{a una} certa ~~ora~~ ^{ora} del giorno ~~che~~ ^{una} parte del muro si colora di rosa, poco prima del tramonto. "Ballate, signor Van Gogh?". Vincent dice di no. "Oggi ballano tutti a Auvers. Io so ballare." ~~Quando~~ ^{Quando} s'accorge che Vincent fa il pittore ~~gli~~ ^{gli} dice: "Ho ~~anche degli altri~~ ^{Lei} vestiti ~~se~~ ^{se} lei mi vuol fare il ritratto." Vincent finalmente sorride. ~~"Ti farò il ritratto."~~ ~~"Quando?"~~ ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

Nella casa del dottor Gachet la figlia sta suonando il piano e Vincent ~~la dipinge~~ ^{la dipinge}. A un tratto ~~esclama~~ ^{esclama} ~~si ferma~~ ^{si ferma}. "I colori sono come i suoni", ~~dice~~ ^{dice}. La fanciulla s'interrompe. "Continuate, continuate." La fanciulla continua. "Rosso carminio, bruno, un tono rotto." Si esalta. I suoi occhi cominciano a diventare spiritati. "Il giallo!" grida, "Il giallo! Più forte! Più forte!" • La fanciulla smette di colpo, ~~guarda Vincent~~ ^{guarda Vincent}. C'è un momento di silenzio. Egli ritorna in sé davanti al volto spaventato della fanciulla, ~~si alza~~ ^{si alza} se ne va senza dire una parola. Il dottor Gachet ~~sta potando i fiori nel giardino~~ ^{sta potando i fiori nel giardino}. Vincent gli passa vicino ~~senza farsi notare~~ ^{senza farsi notare}.

ascolta e cammina su e giù con la testa bassa. Nel finestrino si vede il dottor Gachet in giardino che pota le piante.

"vi supplico"
Non abbiate paura. Vorrebbe domandarvi perdono a quella fanciulla che trema davanti a lui.

Non va verso il Caffè Ravoux, ma prende la salita che porta al castello. E' il crepuscolo. Dei contadini tornano dal lavoro. Vincent ^{si ferma} ~~si siede~~ vicino a un grosso albero. Da là vede ~~ai suoi piedi~~ di Auvers con tutti i fumi che escono dai suoi comignoli. Dall'altra parte un campo di grano. Oltre quel campo di grano sembra ~~che~~ ci sia l'infinito, e gli occhi di Vincent si smarriscono oltre quella linea. ^A un tratto risuona un colpo di rivoltella; un volo di corvi spauriti si leva dal campo di grano. Vincent è lì ~~in piedi~~ ^{app} poggiato all'albero con la rivoltella in mano. L'altra mano la preme sulla ferita, al fianco sinistro. ~~Vacilla un attimo, ma resiste.~~ La rivoltella gli cade di mano. Passa un minuto eterno. Vincent con passo lento e appena barcollante si avvia verso il paese. Nessuno si accorge che quell'uomo si è sparato ~~ness~~ un colpo cinque minuti prima. Neanche i Ravoux. Davanti al caffè c'è la figlia con il ^{suo} ~~suo~~ ritratto fatto da Vincent che ~~lo fa vedere~~ ^{mostra} a un gruppo di ragazze che ridono e commentano. Nella sala del caffè ~~stanno~~ giocando a bigliardo. In un angolo è preparata la cena. Le ombre della sera nascondono il pallore terreo di Vincent. "A cena, signor Van Gogh". Senza rispondere, Vincent sale la ripida scaletta che lo porta alla sua camera. Si stende sul letto. Ora può togliere via la mano dalla ferita. "A cena, signor Van Gogh!" gridano ancora dal basso. ~~Ho chi momenti dopo~~ Un passo

giovane sale ~~lungo~~ le scale. E' la figlia dei Ravoux.
 L'uscio di Vincent è aperto. "Signor Vincent!". La
 fanciulla ~~fa ancora un passo e vede~~ ^{vede} una grande mac-
 chia rossa sul petto di Vincent, ~~la fanciulla si pre-~~
~~cipita lungo le scale.~~ ^{non grida, resta}
^{lì come incollata al suolo con gli occhi}
^{sbarantati su quella macchia rossa.}

Al capezzale di Vincent ci sono due me-
 dici. "Ho voluto andarmene e ho sbagliato anche que-
 sta." dice Vincent al dottor Gachet. "Datemi l'indi-
 rizzo di vostro fratello." "Lasciatelo quieto, ^{mo fratello".}
~~I due medici non possono~~ ^{Gachet suo} estrarre la pallottola.
 Vedranno domani. "Datemi da fumare." Il dottor Ga-
 chet gli accende la pipa e gliela mette in bocca.
 Vincent ~~comincia a fumare~~ con gli occhi fissi sul
 muro fuori della finestra.

accorso al suo capezzale col figlio.

Giù nel caffè continuano a giocare a biliardo. Solo la figlia dei Ravoux è in un angolo con gli occhi gonfi di lacrime. A un tratto si apre la porta del caffè ed entra Theo. Sono andati a prenderlo a Parigi, Ravoux in persona. Theo ha il volto disfatto, ~~ha paura~~ ^{teme} di trovarsi di fronte a una realtà ancora più tremenda di quella che ~~temeva~~ ^{Ravoux gli ha detto.} No, Vincent non è morto.

Gachet e gli altri escono dalla camera e lasciano i due fratelli soli. Theo gli si è seduto vicino e gli ha preso la mano nelle sue, ~~come quella volta in carrozza.~~

"Non piangere, Theo. E' bene per tutti che io me ne vada." Poi si fa ^{ri}accendere da Theo la pipa e ^{confirma} riprende a fumare, lento e calmo. "~~Avrei voluto lavorare tanto ancora per fare qualche cosa che tu potessi far vedere agli altri con orgoglio.~~" "Io sono orgoglioso di te, da sempre." "Non so, Theo, se quello che ho fatto resterà. Non lo so. Ma quello che hai fatto tu per me sì, la tua bontà resta." Dal basso, arriva ogni tanto il rumore secco delle palle da biliardo e qualche esclamazione dei giocatori. "Abbiamo ancora tanto da fare, Vincent. Io lascerò questi mercanti e venderò solo i tuoi quadri, i tuoi e quelli degli altri che stimo." "Come sta il bambino?". Theo non riesce neppure ~~ha~~ a rispondere tanto la commozione oramai lo ha invaso. Vincent ~~gli batte affettuosamente una mano sulle sue, che Theo tiene sulle coltri. Vincent vaga nel passato coi suoi occhi chiari e attoniti.~~ "Vedi, io ero come uno che ha un grande fuoco dentro. Pensa a un cammino. E aspettavo, ^{sempre} che qualcuno venisse a scaldarsi e non veniva mai nessuno. Verranno, pensavo. Sei venuto solo tu, Theo." "Non parlare, Vincent. Non ti affaticare. ~~Altiaci anche tu e vedrai che passerà anche questa.~~" "~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ E' inutile, Theo, la miseria è infinita // • ^{La pipa si è spenta.} "Uno non sa dire che cosa lo imprigiona, come un muro, o come tanta terra addosso. Sente, non so, come delle sbarre, dei cancelli, non so... Quante volte nella vita, questo. E' una immaginazione? E' solo immaginazione? Mio Dio, sarà così per sempre, per l'eternità? "

~~La pipa si è spenta,~~ Theo accende un fiammifero

Intorno alla fossa

~~Theo ha la faccia devastata. Vicino a lui, fermi in un sincero dolore, ci sono il vecchio Tanguy, il giovane Bernard, Gachet e i suoi, la famiglia Ravoux. La piccola Ravoux ha il volto inondato di lacrime.~~

col volto inondato di lacrime.

Il vecchio Tanguy ~~si~~ prende Theo sottobraccio. Theo ~~dice:~~ "Forse abbiamo tutti un poco di colpa verso di lui. ~~XXXXXXXXXXXX~~ ...Io so di non aver fatto tutto quello che avrei dovuto per lui."

sono e risponde:

si fa Vincent,

Theo guarda per l'ultima volta ~~la tomba di Vincent sulla quale gli amici stanno gettando dei fiori.~~

di dolore
Una voce racconta: "Theo morì pochi mesi dopo!" ~~ORA~~

sono
Le ultime immagini ~~quella~~ delle due tombe, l'una vicina all'altra:

QUI GIACE VINCENT VAN GOGH
1853-1890

QUI GIACE THEO DORO VAN GOGH
1857 - 1891

e, visto dall'alto, il
~~Visto dall'alto, questo piccolo cimitero sul vertice della collina, spicca come uno dei~~

di avers